

L'Officina

PIANELLA È SEMPRE PIÙ VICINA
VIENI ANCHE TU AL

CENTRO ARREDAMENTI

Bruno DI PENTIMA

UN CENTRO SPECIALIZZATO
PER LE COSE BELLE

a 10 minuti d'auto da Chieti e Pescara

Viale Aldo Moro - Tel. 085/971366-971600

65019 PIANELLA (Pe)

PERIODICO DI INFORMAZIONE
POLITICA - CULTURA - SATIRA
PIANELLA

ANNO III - N. 9 - 3° BIM. '89

Direttore Responsabile: Concezio Renzetti

Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV/70%
Autorizzazione Tribunale di Pescara n. 15 del 22.12.87

tip. f.lli brandolini - chieti scalo

LIBERTA' AL MACELLO

Per un impegno riformista

di Luigi Ferretti

di Luciano D'Alfonso*

I macellai del potere cinese hanno schiacciato in una pozza di sangue le speranze di libertà e di democrazia dei giovani di Piazza Tienanmen, la Piazza della "Pace Eterna", e i governi del resto del mondo, quelli che contano, le hanno seppellite nella melma putrida dell'ipocrisia.

Mentre giungevano le notizie angosciose del possibile intervento armato per reprimere la lotta civilissima e disarmata degli studenti, gli speaker dei governi che contano, come comari impazzite, trasmettevano ai popoli di tutto il mondo i commenti concitati e le impennate di sdegno sull'arroganza e sull'atteggiamento prevaricatore di Deng Xiaoping sul suo popolo: tutti a dire che i giovani erano nel giusto, tutti a celebrare il coraggio, tutti a esaltare il valore politico della loro protesta, del «'68» cinese.

Quando i carri armati sono intervenuti a "normalizzare" la Piazza della Pace Eterna massacrando centinaia e centinaia di giovani, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, dall'Europa al Giappone, sono scattate l'esecrazione e la condanna. In quel momento abbiamo potuto capire che gli uomini impettiti e mesti dei governi che contano si predispongono, come Pilato, a lavarsi le mani della sorte dei giovani, sempre continuando a proclamare lo sdegno delle loro nazioni e a minacciare labili quanto improbabili ritorzioni diplomatiche ed economiche.

Adesso che non c'è più "disordine sotto il cielo" e la gerontocrazia di Deng Xiaoping ha ripreso il controllo della Piazza, chiamando a "difendere la rivoluzione" giovani soldati ignari, che non potessero solidarizzare con gli studenti come avevano fatto invece quelli di Pechino, il bilancio è soprattutto amaro: Bush dichiara di non voler applicare sanzioni economiche e diplomatiche, Gorbaciov, che in quella stessa Pechino è andato a pacificarsi con la Cina per dare forza alla sua "perestrojka", non ha il pulpito migliore per dire la sua. Seguono a ruota tutti gli altri governi del mondo occidentale, allineati e coperti: gli affari oceanici che si apprestano a consumare in Cina non possono scivolare sul sangue di qualche migliaio di studenti che in virtù della loro maggiore cultura chiedevano proprio una "occidentalizzazione" del proprio sistema politico. Ma allora, se l'Occidente era consapevole di non potere o non volere intervenire in alcun modo, se sapeva che in ogni caso gli affari e le commesse commerciali le avrebbe concluse con Deng Xiaoping, perché ha sostenuto la lotta degli studenti imbottendo l'opinione pubblica mondiale con le

immagini e la esaltazione della "Primavera di Pechino"? Con la spettacolarizzazione del loro eroismo nel chiedere più libertà e democrazia e meno corruzione non li hanno forse buttati nelle fauci della belva? Non sarebbe stato più saggio che noi occidentali, noi che abbiamo più fresco il ricordo delle "Primavere" di Budapest e di Praga, noi che abbiamo già obiettiva cognizione che il "socialismo reale" non ha altra prospettiva che l'estinzione, noi

che la libertà e la democrazia le abbiamo già conquistate, noi che conviviamo e conniviamo, spesso, con la corruzione e la lottizzazione, con le clientele e le varie mafie, non potevamo tentare di affrancare quei giovani allevati nella purezza dell'ideologia e ancora capaci di fare politica dal massacro che si prospettava? Le nostre ambasciate non potevano comunicare ai rappresentanti de-

(continua in 2ª pag.)

In questa società che si è profondamente trasformata e dove tutte le motivazioni tradizionali, anche quelle utili, hanno consumato la loro validità, diventando parziali improvvisamente, occorrono nuove idee, comportamenti nuovi.

La lettura dei tempi questo ci presenta con evidenza sorprendente.

Oggi le grandi scuole culturali con i grandi prodotti sono in crisi: i progetti complessivi, i massimi sistemi non sono più proponibili. La rispettabilità, la legittimità di un progetto è tutta nella praticabilità che riesce ad organizzare: questa è la circonferenza discriminante. Quindi contano le verifiche, le attuazioni, i miglioramenti eseguiti.

Questa consapevolezza - nei suoi termini - sta a monte di quella sana proposta politica che si dice Riformismo sociale e non genericamente riformismo. Per fortuna la cultura politica contemporanea ha cominciato ad approfondire le tematiche legate alla particolarità del riformismo sociale: però la domanda «Quale riformismo?» trova ancora giustificazione. Infatti la «categoria» riformismo di oggi sembra avere sostituito la categoria sinistra di ieri: valore in sé assume l'una, valore in sé assume l'altra. È proprio qui il carattere paradossale di certa idea riformista.

Il Riformismo acquisisce valore non rimanendo al di qua della realtà o superandola, ma impegnandosi in una specifica e definita realtà che si chiama società, affinché siano possibili condizioni di

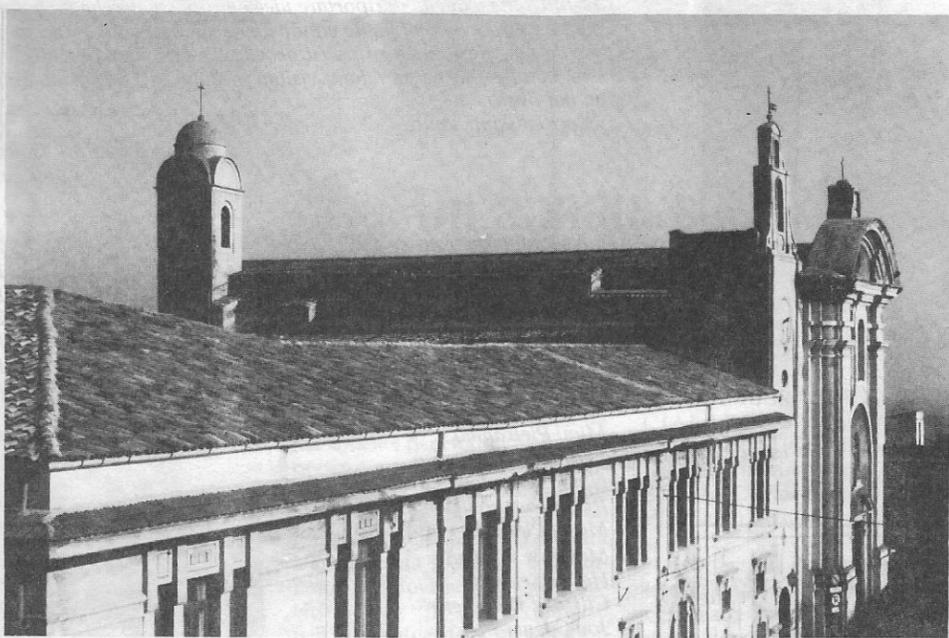
vita umane per tutti e non le fantasie inutili del cambiamento inseguito a tutti i costi.

Per dirla con idee laiche, obiettivo storico del «riformismo vero» è l'universalizzazione dei diritti di cittadinanza (politica e civile, oltre che economica), vale a dire l'allargamento del perimetro borghese dello Stato liberale (un'idea forza della politica degasperiana). Noi però aggiungiamo che il riformismo cristiano popolare, ossia quello sociale ispirato dai valori cristiani, non può fermarsi al riconoscimento del «diritto di presenza» dei cittadini nel perimetro delle decisioni politiche: bisogna pensare ad assicurare la partecipazione generale ai processi democratici: interessando anche i ceti deboli, «senza voce».

Convinti dobbiamo farci che la qualità della vita va ben al di là della comodità economica e che la qualità del riformismo si misura con la capacità di rendere «qui ed ora la Città dell'uomo vivibile pienamente» riassumendo in profondità il valore universale e metastorico della pace.

Dunque il Riformismo per essere vero - lo dobbiamo riaffermare - deve fare le riforme praticamente, rispettando i bisogni della persona umana al momento dell'incontro con la realtà, altrimenti è parola senza senso. A questo punto sorge il problema delle collaborazioni da ricercare per la realizzazione delle riforme. Le alleanze nasceranno sulla base di accordi programmatici chiari, non facendo però mai venire meno la «necessaria concordia» che si dovrà sviluppare dalle riflessioni culturali dei diversi partiti sui problemi da risolvere: questa è la domanda che viene esigente dalla nostra società politica: non formule preconstituite ma impegni riformatori precisi.

È così che possiamo capire e promuovere una politica di movimento che cerca costantemente sintonia con le trasformazioni sociali.



Il Palazzo Municipale e la Chiesa di S. Domenico

1992: Come preparare il futuro dei giovani europei

di Silvio Mariani*

L'Italia si presenta all'appuntamento del 1992 con il pesante fardello di circa 3 milioni di disoccupati, di cui in gran parte donne e giovani in cerca di prima occupazione. In quell'anno tutte le barriere doganali dovranno cadere e le merci europee potranno circolare liberamente.

Le politiche economiche degli stati membri della CEE dovranno necessariamente essere coordinate, e qualsiasi pratica protezionistica a favore di imprese nazionali sarà vietata. Per tutto il sistema produttivo italiano la sfida sarà durissima. Uno studio della Data Research Institute Europe indica che dalla liberalizzazione della circolazione delle merci saranno penalizzati maggiormente i settori: tessile, energia, editoria, carta, chimica, alimentare; positivo, invece, l'andamento dell'industria meccanica. Questo, soprattutto, perché in genere le imprese

italiane sono troppo piccole per affrontare il Mercato Unico Europeo.

Altro elemento di debolezza strutturale dell'economia italiana è la concentrazione della disoccupazione al Sud. Una politica europea per il rilancio delle regioni meridionali è alla base delle forze di sinistra e del PCI in particolare. Bisognerà evitare di ripetere drammatici errori commessi finora nell'illusione di poter risolvere i problemi delle regioni meridionali con una massiccia industrializzazione. I fallimenti delle grandi industrie siderurgiche e chimiche nel Sud Italia indicano che per riassorbire la disoccupazione non servono le famose "cattedrali nel deserto". È necessario indirizzare gli interventi in attività che producano beni e servizi richiesti dal mercato. L'industria turistica può, ad esempio, essere occasione di sviluppo; essa è de-

stinata a crescere in previsione della tendenza che si va affermando sempre più in Europa di una riduzione dell'orario di lavoro e di un aumento dei periodi di ferie. Nel Sud l'industria turistica è in difficoltà; spesso gli alberghi rimangono vuoti anche durante la stagione estiva, se si eccettua il mese di agosto. L'integrazione europea potrà contribuire ad indirizzare i flussi turistici verso le località dell'Italia meridionale.

Anche la salvaguardia dell'ambiente naturale potrà contribuire all'assorbimento di occupazione, soprattutto giovanile. L'Italia è forse l'unico Paese europeo che detenga vaste aree non urbanizzate.

La possibile istituzione di nuovi parchi naturali in Abruzzo (e la CGIL e il PCI si stanno battendo in questo senso) potrebbe aprire una nuova fase di sviluppo in grado di valorizzare tutte le risorse

umane e ambientali.

Tutto il Sud potrà ottenere enormi benefici in termini occupazionali se la politica economica dell'Europa Unita sarà indirizzata soprattutto a cogliere le esigenze e le opportunità che pone il Mezzogiorno, rovesciando le attuali tendenze ai trasferimenti clientelari che creano consumi ma non imprenditorialità e investimenti, e alimentano la mafia e la corruzione.

Per dare un futuro di lavoro, di pace, di progresso sociale ai giovani di oggi e di domani occorre un grande sforzo unitario di tutte le forze politiche progressiste nell'affrontare i nodi cui è legato l'ingresso dell'Italia nell'Europa del Mercato Unico.

* Componente della Federazione Giovanile Comunista

* Consigliere Nazionale del Movimento Giovanile DC

P F.lli PROVINCIALI & C. s.n.c.
Lavori e Infissi in Legno
Via S. Lucia
Vico I n. 4
Tel. (085) 971518
PIANELLA (Pescara)

FINESTRE SCHIÖD
A TAGLIO TERMICO
DEL BIONDO s.n.c.
Serramenti in alluminio
Via A. Moro 53 Pianella
Tel. (085) 971361

Foto EGIZII
FOTO - VIDEO - HI-FI
TV COLOR
V.le R. Margherita, 85
Tel. (085) 971794
PIANELLA (Pescara)

AUTOCARROZZERIA
D'Aloisio
Tiziano
- Verniciatura a forno
- Banco di riscontro
Via S. Lucia, 17
Tel. (085) 971921
PIANELLA (PE)

Vision Ottica
Fotografia
di Stella e D'Alimonte
Piazza Garibaldi, 7
PIANELLA (PE)

GRANARO
Azienda Agricola Vinicola
di Giovanni Chiarieri e F.lli
Vini di fattoria con
marchio di qualità
Via S. Angelo, 8
Tel. (085) 971365
PIANELLA (PE)

Breve retrospettiva sulla Banda di Cerratina

di Arturo Luciani

L'Associazione Bandistica Cerratinese nasce da una iniziativa di un gruppo di amici invitati ad avvicinarsi alla cultura musicale del Prof. Luciani Artemisio e dal M.to Fucci Nicola.

Era l'anno 1983 e iniziarono le prime lezioni a cui aderirono la maggior parte dei ragazzi, e non, e si istituì una scuola ad indirizzo bandistico con insegnamento gratuito; le lezioni di teoria e solfeggio e prove di musica d'insieme per la classe delle ane furono im-

partite dai M.ti Luciani Artemisio, Fucci Nicola, Luciani Vincenzo, Luciani Gabriele e Sulpizio Giuseppe, mentre la classe degli ottoni fu istruita dal M.to Padula Ivo di Collocorvino, che pure troppo precocemente scomparso, è ricordato con molto affetto e stima da tutti.

Con l'atto costitutivo sottoscritto nel Maggio '84 si diede vita all'associazione e tutta la comunità Cerratinese contribuì con entusiasmo alle prime spese affrontate.

Nel corso di questi anni la banda ha avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare in tutta la Regione, attualmente conta 35 elementi guidati e diretti dal Prof. Luciani Artemisio.

Un particolare ringraziamento va rivolto a quanti si sono impegnati e si stanno impegnando all'interno dell'associazione, un plauso particolare a l'ex presidente Di Giovanni Antonio e all'attuale Primante Nicola.



La Banda di Cerratina mentre presta servizio a Pianella in occasione della Festa della Liberazione

Il Prof. Morelli racconta la storia di Nocciano

Il 6 maggio scorso è stato presentato a Nocciano, presso il ristorante "Follonica" il quaderno "Appunti per un tracciato storico di Nocciano" del Prof. Vittorio Morelli.

Erano presenti alla manifestazione, oltre al Sindaco di Nocciano Vincenzo Mucci, il Direttore Didattico di Pianella Antonio De Duonni, l'assessore alla cultura del Comune di Perugia e i Direttori Didattici di Perugia e di altri

comuni della provincia di Pescara.

Nel salone del ristorante ha assistito alla presentazione del volume un pubblico composto da circa 400 persone.

La presenza degli ospiti perugini era motivata dal gemellaggio tra le scuole Elementari di San Sisto Nord di Perugia e quelle di Nocciano.

La pubblicazione è stata curata dall'Amministrazione Comunale e dalla Pro Loco.



Libertà al macello

(continua dalla 1ª pag.)

gli studenti, insieme alla nostra solidarietà, anche la nostra esperita convinzione che la loro lotta anticipava troppo l'evoluzione in atto del sistema comunista e che bisognava evitare di dare al potere il pretesto per intervenire e soffocare in un giorno la coscienza maturata nel corso di anni?

Ma evidentemente i rapporti diplomatici così come sono strutturati, e la possibilità di essere presenti con l'immagine e la comunicazione in un attimo in ogni punto del "villaggio globale", non bastano ancora perché un popolo trasmetta all'altro la propria esperienza, non servono ad impedire un massacro. Servono solo a documentare, a prendere atto, a riempirci di sdegno e farci piangere lacrime inutili.

Ora anche la Cina ha i suoi martiri da commemorare nell'era moderna. Il sangue versato dai

suoi figli migliori, gli studenti, produrrà sicuramente qualche forma di perestrojka. Forse fra 10 o 20 anni si faranno elezioni per un governo democratico. Forse allora anche lì, dove oggi usano la bicicletta, viaggeranno in Toyota e in Land Rover, e forse quei giovani che oggi hanno offerto la vita per una Cina più giusta e libera finiranno a rincoglionirsi nelle discoteche e appresso ai jeans firmati.

Le multinazionali, intanto, continuano ad allestire, alacri e indifferenti, i loro convogli-merci, la piazza è di quelle buone, Deng Xiaoping li attende: la Cina è sempre più vicina. Non ci sarebbe niente di strano, è il mondo che gira...

Ma perché, allora, quei giovani, i ragazzi della Piazza di Tienanmen, hanno dovuto morire?



S.O.S. lanciato da un Pianellese a New York - ricevuto...

di Giuliano Pietranico

Carissimo Sindaco, Assessori, e tutti dello staff, vi prego gentilmente di farmi sapere, onde facilitare la mia raccolta, se rientra nei piani del Comune l'erezione del nuovo Monumento ai Caduti. Anticipatamente vi ringrazio, sperando in una vostra risposta al più presto.

Il vostro concittadino
Giuliano Pietranico

Caro Giuliano, non conosco gli intenti dell'Amministrazione Comunale in merito alla poposta di realizzazione di un Monumento ai Caduti formulata dallo stimatissimo Don Rocco Di Fonzo e da te sostenuta con commovente partecipazione.

A tutt'oggi posso però comunicarti che non esiste una iniziativa ufficiale. Il nostro giornale ha riportato fedelmente, come avrai potuto constatare, la lettera con cui hai testimoniato il tuo attaccamento a Pianella e la tua adesione alla proposta ma di più non può fare. La nostra funzione è quella di riportare idee e proposte perché tutti possano conoscerle ed eventualmente condividerle. In ossequio al tuo impegno riportiamo l'elenco dei sottoscrittori che ci hai inviato perché gli organismi competenti ne prendano visione e diano una risposta al quesito che hai posto.

Cordialissimi saluti.

Il Direttore Editoriale
Luigi Ferretti

- Giuseppina Pietranico	\$ 20.00
- Lisa Josephine Pietranico	10.00
- Adrienne Pietranico	10.00
- Germana Pietranico in De Falco	20.00
- Pierina De Falco	10.00
- Robert De Falco	10.00
- Fernanda De Falco in Grasso	10.00
- Josephine De Falco	5.00
- Mimi Pietranico	20.00
- Fernando Pietranico	5.00
- Nina Pietranico in Passarelli	20.00
- Ralph Passarelli	10.00
- Maria Pietranico in Albino	20.00
- Mattehwh Whelan	10.00
- Howie Seidman	10.00
- Clifford Wholberg	20.00
- Joe Costa	20.00
- Frank De Cuzzi	20.00
- Benito Di Giorgi	20.00
- Nino Di Giorgi	20.00
- Bernie Giudice	10.00
- Peter Mirione	20.00
- Tony Francica	20.00
- Gelsomina Scalia	20.00
- Tony Passarelli	20.00
- Carlos Albiero	20.00
- Jhon Ferraro	20.00

Maggio 10-1989

Totale \$ 420.00

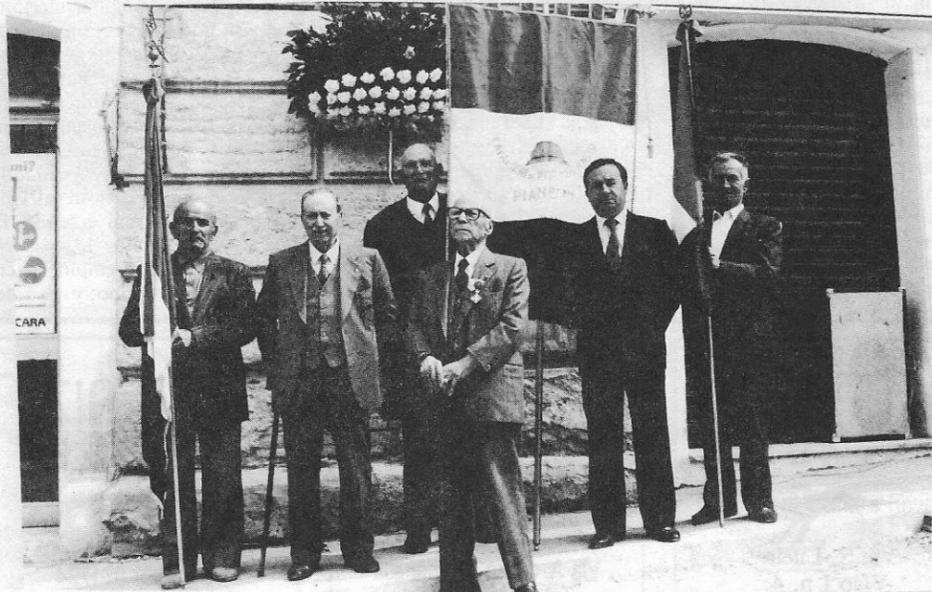
CELEBRATA LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

Per la prima volta nell'«Era Filippone» l'Amministrazione Comunale ha festeggiato il 25 aprile, la Festa della Liberazione.

Probabilmente per la presenza nella maggioranza consiliare di forze politiche da sempre sensibili ai valori riposti in questa manifestazione Pianella ha visto sfilare per il suo corso principale tutti i rappresentanti politici insieme ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e ai loro gonfaloni, al ritmo delle marce eseguite impeccabilmente dalla Banda di Cerratina.

In P.zza Garibaldi dopo l'introduzione del Sindaco hanno preso la parola i rappresentanti dei partiti: Valerio Ferrara per la DC, Vittorio Morelli per il PRI, Elvano Di Federico per il PCI e il giovane Teddy Manella per il PSI.

Alla fine della manifestazione tutti apparivano soddisfatti sia per lo svolgimento che per la partecipazione della gente.



I rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche posano insieme al Sindaco per una foto ricordo

L'Officina
Periodico di Informazione - Politica - Cultura - Satira

Sede, Amministrazione e Direzione:
A. Ferretti
Via S. Angelo, 54
Tel. 085/971869
PIANELLA

Il giornale è stampato in 2.000 copie e spedito gratuitamente

Direttore Responsabile
Concezio Renzetti
Direttore Editoriale
Luigi Ferretti

Hanno collaborato a questo numero
CALLIMACO
COLANTONIO Marco
D'ALFONSO Luciano
D'ANNIBALE Maria
DI BATTISTA Raniero
DI FONZO Rocco
DI PENTIMA Piero
DI SANTE Sergio
D'URBANO Antonio
LUCIANI Arturo
MARIANI Silvio
MARINELLI Fabio
PAGANNONE Gianni
PEDUZZI Piero
PIETRANICO Giuliano
POSA Antonio
PULCINELLA Stefano
TORTORETO Stefano
VIOLA Maria Teresa

Per la pagina della satira:
CONTROL®
MANU'
PERLANA
VIRUS
KAKTUS
KRIPTICO

C'ERA UNA VOLTA UN PARTITO SENZA ZUCCHE

Intervista senza rete a Piero PEDUZZI (L.F.)

D.: Nel 1978 tu, dirigente della DC di Pianella, comunicasti ad Alfiero Filippone, giovane 31 enne, che avrebbe dovuto ricoprire la carica di Sindaco: ti sei mai pentito?

R.: Come valutazione politica il pentimento o il compiacimento sono fatti relativi, poichè alla fine conta quello che il popolo di Pianella ha espresso per il partito e per l'uomo. A livello personale non potrei mai impedire a nessuno di andare con gli zoppi e di imparare a zoppicare...

Mi spiego. Dieci anni fa alla persona "Sindaco" fu rimessa una delega da parte del partito con un chiaro indirizzo politico e amministrativo. Tale indirizzo era stato elaborato e sarebbe stato continuamente verificato per mezzo dello strumento che il partito si era creato: il Comitato Cittadino, un

organismo che con il confronto interno e nel dialogo con i partiti di opposizione, avrebbe assicurato chiarezza e trasparenza all'amministrazione della cosa pubblica, anticipando forse di 10 anni l'attuale esigenza mondiale di chiarezza (glasnost).

Invece fui accusato di populismo non considerando minimamente l'importanza del fatto che tutte le decisioni venivano prese con la porta della Sezione sempre "aperta".

Il Comitato Cittadino era formato dai tre Direttivi Sezionali, dai consiglieri comunali e dai candidati non eletti e dai rappresentanti giovanili. In esso trovavano una giusta collocazione le rappresentanze delle Frazioni superando per la prima volta antichi campanilismi se non addirittura le sudditanze degli anni precedenti.

D.: Come valuti il cammino percorso dalla DC in questi 11 anni?

R.: Il cammino della DC ha rispecchiato puntualmente i percorsi del partito a livello nazionale con il grosso handicap al fianco costituito dalla esagerata consistenza numerica delle tessere che ha continuato a determinare la deteriore conseguenza della "chiamata" del cittadino elettore a ratificare un elenco di nomi nel quale non poteva inserire propri candidati (vedi elezioni primarie americane).

A livello locale abbiamo assistito solo e soltanto ad una restaurazione, con il conseguente accaparramento delle zucche vuote (tessere). Infatti, la zucca vuota galleggia e chi ne ha di più sotto il sedere rimane a galla e quindi comanda.

D.: E della gestione della Segreteria da parte di Valerio Ferrara che ne pensi? Cos'ha e di cosa manca? Quale immagine di partito ne viene fuori?

R.: La militanza di Valerio Ferrara nella DC di Pianella è radicata nel tempo. Lui conosce benissimo il ruolo che a Pescara vogliamo che debba rivestire un segretario sezionale, e si è sempre adeguato. Per questo motivo non si è mai riusciti a far valere nei confronti di Pescara il peso di 2.200 voti elettorali. Non essendoci un progetto da far realizzare per il progresso di Pianella si riesce ad ottenere frammentariamente solo quello che è disponibile, niente di più (vedi depuratori senza motori).

È difficile poter delineare l'immagine del Partito che ne risulta poichè, prescindendo dal fatto che il partito esista o meno, alla luce dei risultati elettorali sem-

brerebbe che tutto vada bene.

D.: Se dovessi dare un consiglio agli attuali dirigenti della DC, vista la condizione di spaccatura in Consiglio Comunale?...

R.: È problematico determinare in questa situazione chi sia nel torto e chi nella ragione. Se è vero, come pare, che anche il gruppo di democristiani oggi all'opposizione abbia tentato di comporre la stessa maggioranza che oggi amministra, di allearsi cioè con il PCI e gli altri partiti, è proprio il caso di dire "chi è senza peccato scagli la prima pietra".

In ogni caso, se si ha una fede politica e non la si intende rinnegare due sono le possibilità: o ci si ritira oppure si affronta la battaglia, cercando all'interno del partito la soluzione del problema.

D.: Oggi qual è il tuo rapporto con la politica?

R.: Io ho creduto nel rinnovamento. Al punto che, sull'entusiasmo e sulla voglia riscatto successivi agli anni 1975-'76 si riuscì ad imprimere quasi tutto il quinquennio 1978-83 un fervore operativo all'amministrazione comunale e un rapporto di collaborazione efficace fra amministratori e relative Sezioni del Partito. Sarebbe stato quello il momento giusto per gettare le basi di un piano di sviluppo a lungo termine per programmare, di concerto con tutte le forze politiche del paese, la gestione del territorio fino all'inizio degli anni 2000. Prevedere per aree a ridosso delle frazioni la zona di espansione industriale e per il capoluogo la relativa e parallela espansione residenziale, il tutto ricordato dal potenziamento della rete viaria.

Cercando di interpretare... "Matteo"

di Antonio D'Urbano

L'autogol di Giorgio D'Ambrosio

di Gianni Pagannone

Leggere in prima pagina sul n. 8 de l'Officina l'articolo di Giorgio D'Ambrosio dal titolo "Etica e Politica" mi ha sinceramente scandalizzato.

Non che io voglia negare all'autore il diritto di affrontare quel tema solo perchè ha subito la condanna del giudice per fatti commessi in qualità di amministratore pubblico. È quello che scrive a farmi accapponare la pelle.

Devo riferire per esteso la tesi stupefacente sostenuta da D'Ambrosio, il quale scrive:

"Quando mi calo nei panni dell'amministratore pubblico e devo effettuare una scelta sono particolarmente attento a questi tre fondamentali aspetti:

- che sia morale;
- che venga condivisa dal mio partito;
- che difenda gli amici più di quanto difenda i nemici".

Questo è esattamente il contrario della morale, dell'etica, del Cristianesimo, a cui qualche riga dopo D'Ambrosio pure si richiama senza pudore. Qui c'è tutta la spiegazione del malgoverno, della corruzione, della politica ridotta a scambio di favori illeciti.

L'amministratore pubblico ha nelle mani, per volontà del popolo, un potere da gestire nel rispetto delle leggi e di fronte alla Legge (lo sanno anche i bambini, ma D'Ambrosio no!) tutti i cittadini sono uguali. Morale perciò è trattare tutti allo stesso modo e non fare quello che vuole il partito, il quale spesso chiede favori, illegalità, discriminazioni a cui l'amministratore ha il sacrosanto dovere di dire NO!

Il culmine del cinismo è nella terza regola di D'Ambrosio: "difendere gli amici più dei nemici". Si vuol tornare alla barbarie o trasferire nella gestione della cosa pubblica le regole di COSA NOSTRA? È un cristiano costui che divide gli amministrati in amici e nemici?

Sarebbe interessante sapere chi sono questi amici: gli elettori? Gli iscritti alla DC? Gli "amici di corrente"? O coloro che pagano le tangenti più alte?

Non c'è da meravigliarsi che chi si è attenuto alle regole ricordate sia incappato nel rigore della giustizia. C'è da augurarsi, invece, che vi siano ancora tanti onesti cittadini capaci di far seguire

la propria condanna morale e politica.

Chi conosce D'Ambrosio sa che non è uno sprovveduto, anzi

è un furbo e perciò mi viene da pensare che scrivendo certe cose ha fatto autogol non per incidente ma di proposito. Le sue parole forse sono un messaggio per dire agli "amici" che lui, nonostante la condanna subita, non è cambiato affatto, ma è sempre pronto a tornare a galla per "difendere gli amici più che i nemici". Mi auguro che Pianella non permetta a nessuno di considerarla un

campo di battaglia e sappia preservare l'immagine di un paese civile.

In ogni caso, mi dispiace che riflessioni di così grave squallore politico e morale siano apparse su un giornale che si sforza di affermare un senso "alto", profondamente etico della politica. Anche l'Officina ha fatto autogol, ma in questo caso credo sinceramente che si sia trattato di un mero incidente.

Confesso di avere provato disappunto nel leggere l'articolo del giovane Vincenzo Bufarale, sull'ultimo numero de l'Officina.

Egli ha condotto un attacco frontale contro P. Matteo, di una durezza che, non potendo essere sottaciuta, va interpretata.

Chiaramente, l'articolo è pubblica denuncia del malessere che serpeggia fra un folto gruppo di giovani notoriamente e da sempre vicini alla Parrocchia.

La durezza espressa nell'articolo in questione dev'essere direttamente proporzionale all'entità del disagio, e quindi direttamente proporzionale allo spessore della frattura. Sì, perchè è ovvio che si deve parlare di "frattura". E non ritengo che si possa essere disattenti su un avvenimento del genere. La Parrocchia, infatti, storicamente è stata sempre "il punto d'incontro" della società pianellese. È vero che i tempi sono mutati e la gente cerca e trova motivo e possibilità di contatto con maggiore facilità del passato, però ritengo non sia sottovalutabile l'ancoraggio, il caldeggiamento, la scoperta o la riscoperta di valori cardini che può aversi vivendo in ambienti che di quei valori si fanno portavoce, e, purtroppo, sono tali, quei valori, o principi, che a perderli, a confonderli, a disattenderli, la società non trae beneficio alcuno.

Se siamo convinti di questo ci rimane facile convincerci anche del fatto che, se conflitto c'è, se frattura tra il mondo giovanile, o parte di esso, e la Parrocchia c'è, è opportuno provarci a sanarli

per cooperare al concreto benessere del nostro Paese. Questo benessere è certo che passa per l'acquisizione di corrette regole di vita, ed è innegabile che corrette regole di vita possano essere suggerite da precettori e da ambienti che quelle regole "vivono", per essersene permeati.

Ovviamente il discorso "regge" ed è accettabile quando non si pretende di voler catechizzare in modo che potrebbe essere definito "ottuso", ed io non ho questa pretesa. Però, se i giovani esprimono tanto livore per essere stati estromessi, in qualche modo, dalla Parrocchia, risulta chia-

ro che sentono la mancanza del tipo di incontro che, forse, è stato loro tolto.

Non posso credere che P. Matteo Palumbo abbia voluto operare "contro".

Egli certamente, quando è venuto a Pianella, lo ha fatto avendo dei progetti. Tali progetti riguardavano la "comunità" pianellese. Egli, mi pare sul n. 6 de l'Officina, scrisse ciò che pensava, ovvero che il meglio, per la società, non si ricerca "organizzando piccoli club con interessi limitati e settoriali: canto, liturgia, gruppi ricreativi o altre attività "da sagrestia". Egli ha cercato la gente, quella dei quartieri e quella delle contrade, ed ha tentato di coinvolgerla per riunirla, o per unirli "di più" nel famoso "Insieme", e lo ha fatto creando vari pretesti ed occasioni: il Presepe, il Carnevale, la festa dei giovani, dei giovani di tutti i cantoni, non

solo di quelli dei gruppi parrocchiali già esistenti, la festa degli anziani!

Dei leaders, forse, si sono sentiti destituiti. Ma erano quei momenti, importantissimi, di aggregazione, che quei leaders dovevano imparare a vivere in modo nuovo, uscendo dal piccolo gruppo e collocandosi nella Comunità, non in quella teorica, bensì in quella vera, fatta dalle molte persone che vivevano, o avrebbero dovuto vivere, il "progetto".

Il progetto-Parrocchia (o Matteo), credo che, per essersi posto come obiettivo il coinvolgimento di "molti", se non di tutti, è andato a sconvolgere il nostro trantran quotidiano.



È andato a disturbare chi aveva organizzato già i suoi spazi, è andato a ferire, forse, chi pensava fosse più importante l'io del "noi", è andato a sgomentare chi non era pronto per progetti di tale ampiezza, per realizzare i quali necessitano impegno e "lavoro"... e credo di poter affermare che, purtroppo, tante volte ognuno di noi, o molti di noi, non sentono di potere, o volere, sobbarcarsi a nuovi carichi o incarichi, oltre quello quotidiano del portare avanti la famiglia, o lo studio.

La crescita della nostra società, perseguita da Matteo, credo possa essere definita "comunitaria", e non potrebbe essere altrimenti; quella che dovrebbe verificarsi in circoli chiusi, in club, in sagrestia, sarebbe da definire "elitaria".

Matteo ha forse voluto distruggere?

Io credo che egli abbia solo voluto cercare un modo diverso di crescita, un modo più consono al suo mandato, che è quello di "essere" (con dire arcaico, comunque demodè), "pastore di anime", e per essere pastore, doveva, e deve, tenere nella giusta, e medesima considerazione la pecora intrufolata in casa e l'agnello smarrito o lontano dallo stazzo.

È da auspicare che i giovani che hanno parlato per bocca di Vincenzo, e P. Matteo Palumbo, Parroco della Comunità pianellese, riescano ad incontrarsi di nuovo, e ad intendersi, per poter tendere, "Insieme", alla realizzazione del "progetto"... inteso così, in senso generico, perchè né i giovani, né il Parroco, possono progettare altro, che non sia il bene della nostra Comunità.

A. D'Urbano (30/5/89)

UCCELLI NOTTURNI D.O.C.

"...Morale è trattare tutti nello stesso modo e non fare quello che vuole il partito, il quale spesso chiede favori, illegalità, discriminazioni a cui l'amministratore ha il sacrosanto dovere di dire NO!"...

Oggi è il 31 maggio del 1989, ed il Messaggero pubblica, nella pagina provinciale, la notizia che entro pochi giorni avverrà il ribaltamento delle alleanze nel consiglio comunale di Pianella.

A caldo decido di buttare giù qualche riflessione da comunicare a chi è attento agli avvenimenti pianellesi, per mezzo del giornale l'Officina, se chi ne ha il potere ha voglia di pubblicarmi.

Tutti i cittadini di Pianella conoscono i fatti e gli antefatti che hanno portato alla costituzione della giunta comunale in carica. Sarebbe ozioso ripeterli. Forse è più opportuno dirigere le antenne verso i fatti che si dice vadano accadendo nelle notti e nelle ombre di Pianella, da parte di certi uccelli notturni, i quali non rie-

scono a dimostrare altro che la loro rapacità. Pare che appartengano alla famiglia dei democristiani con la tessera e siano gli stessi che prima hanno spaccato il loro partito ed ora vorrebbero sfasciare l'Amministrazione in carica e che funziona. I benpensanti pianellesi e i democristiani veri non possono stare certamente con loro, ed è plausibile che con loro non sia nessuna persona perbene seduta in consiglio comunale. Queste persone, in cambio di che cosa dovrebbero gettarsi fra le braccia di chi non ha saputo amministrare il risultato elettorale vincente del suo partito? In cambio di maggiore potere? Lo avete già il potere, dovete solamente usarlo nell'interesse della popolazione di Pianella. Lasciate che gufi, pipistrelli e tut-

ti quelli che hanno bisogno di ordine trame pascolino nella notte. Hanno già perso l'uso della ragione. Sorprende il fatto che i dirigenti provinciali del loro partito abbiano perso l'uso di vista, udito ed olfatto. Si dice che qualcuno abbia parlato, ma male.

GidiGi

Stazione AGIP
Autoaccessori
Assistenza gomme
Autovetture e camion
Centro lubrificanti
FALONE PATRIZIO
Via S. Lucia, 68
Tel. 972517 PIANELLA

SUPERMERCATO
CONAD
di GIANCARLO DI LORITO
"Sceglie bene e a te conviene per qualità e cortesia"
V.le Regina Margherita, 48
Tel. 972588
PIANELLA
CONAD

Come si spendono i nostri soldi

Pubblichiamo un prospetto sintetico del bilancio del Comune di Pianella

ENTRATE

USCITE

TITOLO I ENTRATE TRIBUTARIE (imposte, tasse e tributi) (Es.: SOCOF, Addizionale ENEL, INVIM, Imposta cani, occupazione suolo pubblico, nettezza urbana, fogne, pubbliche affissioni, ecc.)	L. 568.900.000
TITOLO II CONTRIBUTO DELLO STATO E DELLA REGIONE	L. 2.935.049.000
TITOLO III ENTRATE EXTRATRIBUTARIE (Es.: Diritti di segreteria, atti, rilascio documenti, refezione scolastica e trasporto alunni, assistenza soggiorni estivi, cimiteri, acquedotto, centri sportivi, contravvenzioni, pubblici mercati, fitti, interessi, ecc.)	L. 618.980.000
TITOLO IV ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE E AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI, DA TRASFERIMENTO E DA RISCOSSIONE DI CREDITI	L. 1.361.935.000
TITOLO V ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	L. 150.000.000
TITOLO VI ENTRATE PER PARTITE DI GIRO	L. 678.000.000
TOTALE	L. 6.312.864.000

TITOLO I SPESE CORRENTI (Es.: Amministrazione generale, giustizia, Pubblica sicurezza, interventi in campo sociale, trasporti e comunicazioni, interventi in campo economico, altri oneri non ripartibili)	L. 3.885.055.000
TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE (Meccanizzazione uffici, computers, arredamenti, servizi generali, radiotelefono vigili, manutenzione o ristrutturazione edifici scolastici, recupero teatro comunale, recupero patrimonio edilizio, ampliamenti cimiteri, recinzione campo sportivo, viabilità e imbrecciamento strade, pubblica illuminazione, realizzazione centro polivalente, interventi nel campo del turismo, fondo "Bucalossi", ecc.)	L. 1.731.935.000
TITOLO III SPESE PER RIMBORSO PRESTITI	L. 317.539.000
TITOLO IV SPESE PER PARTITE DI GIRO	L. 678.000.000
TOTALE	L. 6.612.529.000

Un nome a una via e a una piazza

di Rocco Di Fonzo

Quale cittadino di puro sangue pianellese, mi permetto rivolgere a presente all'attuale Amministrazione Comunale affinché ove ritenesse giusta, potrebbe prendere in seria considerazione.

Esistono in paese due località, per le quali bisognerebbe assegnare loro precisa indicazione e cioè: il largo attualmente adibito a parcheggio pubblico tra le Vie dei Martiri Ungheresi 1956 e Viale Medaglia d'Oro al V.M. Verrotti, darle il nome di "Piazza della Repubblica"

La via che da S. Angelo, porta al Cimitero, darle la denominazione di "Via della Pace".

Ricordo che a suo tempo, su mia indicazione l'Amministrazione del tempo, dette Via della Medaglia d'Oro al Valor Militare

Verrotti e quella di Via dei Cavalieri di Vittorio Veneto, nelle località dove attualmente si trova-

no. Penso che i cittadini non avrebbero nulla da eccepire.



Il largo antistante la caserma nuova si chiamerà Piazza della Repubblica?

Cosa si legge e quanto si legge a Pianella

indagine sulla lettura effettuata rilevando i dati di vendita delle testate più diffuse. Ringraziamo i titolari delle due edicole di Pianella e Cerratina. Invitiamo i lettori a inviarci i loro commenti.

	Pianella	Cerratina	Totale
Il Messaggero	21	5	26
Il Tempo	9	3	12
Il Giorno	-	-	-
Il Corriere dello Sport	12	4	16
Stadio	2	-	2
La Gazzetta dello Sport	7	5	12
Tutto Sport	2	1	3
L'Unità	2	1	3
Il Corriere della Sera	11	2	13
La Stampa	1	-	1
La Repubblica	3	3	6
L'Avanti	1	-	1
Il Sole 24 Ore	1	1	2
Il Resto del Carlino	1	-	1
Il Centro	37	20	57
Totale indicativo	110	45	155

	SETTIMANALI		
Sorrisi e Canzoni TV	119	40	159
Oggi	18	5	23
Gente	16	5	21
Panorama	3	1	4
Radiocorrere	6	1	7
Novella 2000	8	2	10
Eva Express	5	1	6
Grand Hotel	18	4	22
Cioè	12	4	16
Guida Cucina	10	2	12
Totale indicativo	215	65	280

	MENSILI		
Harmony	6	10	16
Salve	3	1	4
Brava	2	1	3
Casa Oggi	2	-	2
Casa viva	1	2	3
Mani di Fata	32	10	42
Burda	16	8	24
La mia boutique	8	4	12
Airone	3	-	3
Quattroruote	18	5	23
Totale indicativo	91	41	132

DAL 30 MAGGIO
LA IDROTERM s.n.c.
TUTTO PER IL METANO È ANCHE
- CERAMICHE
- RUBINETTERIA
- SANITARI
- MOBILI BAGNO
- CABINE DOCCIA
- ARIA CONDIZIONATA
- TOSHIBA -
RIVENDITORE AUTORIZZATO

caldaie Beretta

Radiant

Biklim - Robur

IDROTERM s.n.c.

di Spinuzzi & C.

P.zza Garibaldi, 37 - PIANELLA

La convenienza di avere un punto vendita ed assistenza locale

Tutti nudi davanti al Circolo

di Luigi Ferretti

Fino a qualche anno fa, le persone "importanti" di Pianella frequentavano il Circolo di Conversazione.

Gli "altri", invece, vi passavano davanti imbastendo commenti più o meno stizziti, più o meno sentiti, per non essere sufficientemente "importanti" o, più semplicemente, perchè ritenevano assurdo che, nonostante il '68 e la modernità, a Pianella qualcuno ancora amava compiacersi di appartenere ad una "élite" tardoromana.

Il "popolino", da sempre rassegnato all'idea che il mondo è fatto a scale, lo aveva appellato il Circolo dei Signori" liquidandolo, in fondo, come una realtà con la quale avrebbe avuto poco o niente a che fare.

La parola-chiave che esprime la cultura di cui il Circolo si faceva interprete, più o meno, inconsapevolmente, era proprio questa: "signore". Il "Circolo dei Signori" veniva percepito, anche dalle giovani generazioni, come un ambito nel quale non tutti potevano accedere; ed il popolo, forse non ancora pienamente educato ai valori ed ai diritti della democrazia, accettava ancora la presenza nel paese del "signore", inteso come persona di livello superiore, certamente più colta e più agiata...

Di fronte a quella porta a vetri

che dominava sul passaggio di Viale Regina Margherita, di fronte a quelle stanze misteriose, in cui si diceva potesse accadere anche che qualcuno si giocasse alle carte la macchina o la casa, e nelle quali si poteva decidere quale amministrazione dare al Comune, di fronte a quel tribunale non riconosciuto ma terribilmente efficiente, capace di spogliare con i giudizi un individuo di ogni attributo e qualità fino a ridurlo ad adamitica pochezza, ditemi chi non si è sentito almeno una volta nudo come un verme...

Gli stessi soci si affrettavano a raggiungere le mura immaginarie della loro cittadella per sentirsi al sicuro, protetti dal proprio senso di appartenenza, e non se ne allontanavano troppo, nemmeno per i classici "due passi", consumati solitamente lungo il tratto di marciapiede che va da "la Ranucchie" alla casa di "Lelio de Cuncarelle", al coperto degli alberi del viale.

In sintesi, appartenere al Circolo di Conversazione era importante in quanto esplicito riconoscimento del proprio status economico sociale per chi era "arrivato" o era "nato arrivato" per i meriti ed il lavoro dei genitori, mentre costituiva un "traguardo" per chi ambiva collocarsi in una posizione più rilevante agli occhi della pubblica

opinione.

È difficile stabilire se tale appartenenza fosse più una prerogativa dell'uomo colto che dell'uomo ricco. Probabilmente concorrevano entrambi i fattori perchè fino all'esplosione del "boom" economico e alla scelta capitalista dell'Italia l'essere colto era propedeutico al diventare ricco.

Prima dell'avvento della democrazia e nell'immediato dopoguerra era improbabile che un "ignorante" o un analfabeta potessero diventare ricchi. La società era rigidamente divisa in classi ed i figli erano in gran parte costretti a vivere nel "solco" lasciato dai padri. Riuscire ad elevarsi nella classe sociale significava, per un giovane povero, affrontare, con il sacrificio economico dei genitori, una sfida impari con chi poteva permettersi tutto e poteva studiare con tranquillità.

Questa prassi aveva fatto in modo che lo studio e la cultura, venissero considerati il mezzo più importante di ascesa sociale o di realizzazione delle proprie aspirazioni al benessere.

Ma dopo il "boom" economico degli anni sessanta e la presa diretta del sistema capitalista nell'economia italiana, la situazione cominciò a mutare. Il raggiungimento del profitto diventava sempre meno legato al titolo di

studio. Anzi, mentre la scuola dell'obbligo, istituita nel 1928 dal regime fascista per i ragazzi fino ai 14 anni, aveva prodotto nel corso degli anni un tasso elevato di scolarizzazione ed una successiva corsa al diploma e alla laurea, già nei primi anni '70 cominciava a dilagare il fenomeno della disoccupazione intellettuale, del fatidico "pezzo di carta" che non serviva più a niente.

Sono stati gli anni critici delle "cavalcate degli asini", gli anni in cui, mentre i giovani migliori spendevano le loro energie e quelle delle loro famiglie, per conseguire un titolo di studio che non avrebbe garantito loro alcuna possibilità di lavoro adeguato e dignitoso, gli "ultimi della classe", investendo le loro ambizioni e il bisogno di rivalsa nelle nuove opportunità che il consumismo sempre più sfrenato offriva, nei canali privilegiati dell'economia sommersa, del lavoro nero e delle professioni "esentasse", diventavano i "neo-signorotti" della società moderna.

Oggi "fare soldi" non è più un miraggio per nessuno, basta solo volerlo e dedicarci quanto più tempo possibile. Questo è tanto più vero se pensiamo che il nostro paese occupa le prime posizioni fra i Comuni della provincia di Pescara per reddito medio individuale.

Allora oggi, se possiamo in ogni caso compiacerci per tanto diffuso benessere, dobbiamo allo stesso tempo ammettere quanto risulti anacronistico continuare a parlare di "élites" sul piano economico e sociale. Prima chi possedeva solo la bicicletta era sicuramente più disgraziato e penalizzato nei confronti di chi possedeva la "600". Questa poteva arrivare dove la bicicletta non poteva nemmeno tentare. Adesso invece, avere la "Tipo" non è molto diverso dall'aver la "Thema": si tratta solo di pochi centimetri in più di lunghezza e di pochi chilometri di maggiore velocità, ma dove va la "Thema" va anche la "Tipo"...

È forse per questo che il Circolo di Conversazione ha attraversato il suo periodo di crisi, proprio perchè, di fronte alla eclatante celebrazione collettiva del benessere, è venuta a cadere la sua vecchia funzione di selettore dei "signori", di cittadella delle persone "importanti".

E se questo è stato il motivo della crisi allora dobbiamo rallegrarci che sia accaduto. Dobbiamo rallegrarci se, dopo la crisi, tanti giovani si sono iscritti: sarebbe veramente un fatto eccezionale se due generazioni che spesso non riescono a comunicare nemmeno fra i muri di casa si ritrovassero a frequentare insieme

il Circolo. Padri e figli nella continuità della tradizione e nel cammino verso il nuovo. Questo è veramente "importante".

È importante che nel Circolo di Conversazione si torni a "conversare", ovvero a confrontarsi non per accademia ma per unire idee e proposte per costruire la propria parte di storia cittadina.

I vicoli, le strade, le piazze, i monumenti dei paesi e delle città non sono intitolati agli uomini che hanno lavorato solo per sé, per diventare ricchi, ma sono intitolati agli uomini che hanno dato il loro impegno e spesso la loro vita al progresso e al bene delle loro comunità, dei loro paesi.

Le persone veramente "importanti" di un paese sono allora quelle che sanno dare. Quelle che sanno solo gloriarsi di quanto sono riusciti ad "avere" non saranno mai ricordati da nessuno e la storia ne farà rapidamente giustizia.

Per il Circolo di Conversazione c'è una sfida da scegliere, una sfida al futuro fatta di impegno e di dedizione al paese, una sfida a se stesso per trovare il modo di far esprimere e organizzare le qualità e le doti dei suoi soci in favore del bene comune, una sfida alla storia perchè possa farsi ricordare come il Circolo delle persone veramente "importanti" di Pianella.

L'insospettata importanza del caro, vecchio, Charlie Bar

di Fabio Marinelli

È stato qualche giorno fa, una mattina di maggio. Tornavo a casa da Pescara con dei ragazzi "rumorosissimi" che mi avevano chiesto un passaggio a causa dello sciopero dell'ARPA o qualcosa del genere.

Quello che avevo pensato giorni prima, così, distrattamente, senza che lo sospesassi bene, ora mi veniva riproposto brutalmente ed in maniera abbastanza drammatica da questi sedicenni che ne discutevano animatamente e con cognizione di causa.

Più di ogni altra, a ridondarmi nella testa mentre superavo curve ed incroci era questa frase, rimasta a mezz'aria, detta tra i denti non ricordo da chi: "... e poi, scusa, mi sai dire la sera, quest'estate, dove andremo?"

Eh sì, il problema sollevato da questi ragazzi che ora, solo per questione di età e disponibilità di mezzi di trasporto, io non sento neanche mio, risulta essere davvero reale per tutti gli adolescenti di Pianella: il CHARLIE BAR ha chiuso i battenti!

Non è mia intenzione buttarla sul patetico ma questo locale che chiude ha significato qualcosa un po' per tutti noi e non mi va di liquidarlo così. Se noi, come del resto gli adolescenti di oggi, avessimo avuto o potuto scegliere il modo migliore per impiegare il tempo libero, che so, tra la biblioteca comunale, la piscina comunale, il campo di calcetto, il parchetto pubblico, etc. etc., il problema molto probabilmente non avrebbe avuto ragione di esistere. Tuttavia siccome di strutture del genere non se ne è mai vista neanche l'ombra (rettifico: ricordo, a proposito di ombre, una specie di plastico esposto, quando ero piccolo, in una vetrina di Pagannone che rappresentava, se non erro, un progetto di centro sportivo e parco pubblico) si passavano le serate estive generalmente al Charlie Bar: magari sugli scalini della Chiesa di S. Domenico, intorno al juke box, o gruppi riversi sui biliardini, e, se girava qualche soldo, sotto "le cannuce" intorno ai tavolini a bere qualcosa insieme a tanta altra gente, anche "di fuori", adulti compresi, seguiti dall'occhio attento e fin troppo vigile



I locali in cui aveva sede il caro, vecchio, Charlie Bar

dell'irascibile "Tommy" che si preoccupava delle sue sedie e soprattutto che non gli "incagliassimo" i biliardini.

Le cannuce, certo, la copertura esterna del Charlie Bar. Quando, salendo in piazza, vedevi Tommaso seduto al centro dell'infrastruttura metallica (dove oggi sorge quella specie di pista di atterraggio per astronavi che ho sentito alcuni chiamare sagrati) ad impartire ordini e a dirigere a gran voce i "lavori di copertura", non c'erano dubbi, l'estate era alle porte e sarebbe sparita poi, puntualmente, di nuovo insieme alle cannuce, sempre che qualche grandinata non avesse provveduto anticipatamente a distruggere il tutto.

A questo proposito, memorabile la grandinata di cinque anni fa con "storiche" imprecazioni dell'invelenito e carissimo Tommaso annesso. Sarebbe comunque arduo elencare le centinaia di frasi ormai divenute leggendarie urlate da Tommaso in tutti questi anni a noi ragazzi, e si calcola comunque che ognuno di noi abbia ricevuto almeno un paio di sono-

re "cazziate" dal "grande" vecchio.

E poi c'era Paolo, "L'oste". Tutto il Charlie Bar visse direttamente l'odissea di Paolo militare di leva.

Più recentemente era nata un'altra figura al Charlie Bar, tale "Mini-oste" che, come illustrato dal diminutivo, indicava una persona sicuramente meno robusta dell'"oste" e con incarichi di aiutante: era Massimiliano Martella.

Di questi nomignoli, aggettivi, vezzeggiativi, soprannomi, ne nascevano a decine, ogni giorno. Sicuramente il Charlie Bar non era luogo dove si apprendevano "le più alte" regole di vita, ma a livello di scambio e incrocio di rapporti interpersonali tra i giovanissimi, era un qualcosa da non sottovalutare affatto.

Vedete, io sono convinto come voi che per la chiusura di un bar non muore certo nessuno, che in giro ne chiudono e aprono a centinaia ogni giorno, ma sono allo stesso modo consapevole che per quello che un paese come Pianella può offrire come luoghi d'in-

contro ai più giovani, la chiusura del Charlie Bar che in un'altra realtà sociale avrebbe dovuto solo fare un po' di nostalgia, può risultare persino una dolorosa perdita. No, non sto magnificando l'importanza del biliardo e del tressette nella società del 2000 e, anche per quanti ritenessero fondamentali le bocchette e la scala quaranta, poco male, si salta in macchina e si va da qualche altra parte. Il disagio, ripeto, è per i più giovani che avevano stranamente e abilmente trovato in un semplice bar, notoriamente luogo d'incontro di adulti, una possibilità di vedersi e di far qualcosa nel tempo libero, in barba a tutte le deficienze che il nostro paesello mostra ogni giorno di più.

P.S.: Volevo ringraziare il Comitato Feste di S. Lucia poichè, dopo "L'Equipe 84" anche quest'anno è riuscito a deliziarmi con i "Dik Dik". È evidente l'impegno a dare spettacoli di qualità pur trovandosi a gestire somme ben più modeste di altri Comitati Feste.

Silfide e Callimaco

Io, Callimaco, dedico questa poesia a Te, o Silfide, ed a tutte coloro che, come Te, esuberanti di vita, e conscie della propria "fatalità", conoscono i tempi delle apparizioni e l'arte della fuga, per colpire e tornare a nasconderti, in modo da alimentare le fantasie ed i desideri di quegli "incauti" che osano... guardarVi, e lasciano che si imprimano, entro di loro, le Vostre immagini, e le sublimano, rendendole eterne e sfolgoranti, e così le coccolano... fino alle prossime apparizioni che, così vissute, si trasformano addirittura in "prodigi", di cui, ovviamente, Voi sole avete il merito, Silfidi dai corpi sinuosi e dalle chiome turbinose, tra le quali lasciate affiorare occhi vividi e maliardi, per sguardi "assassini"....!!

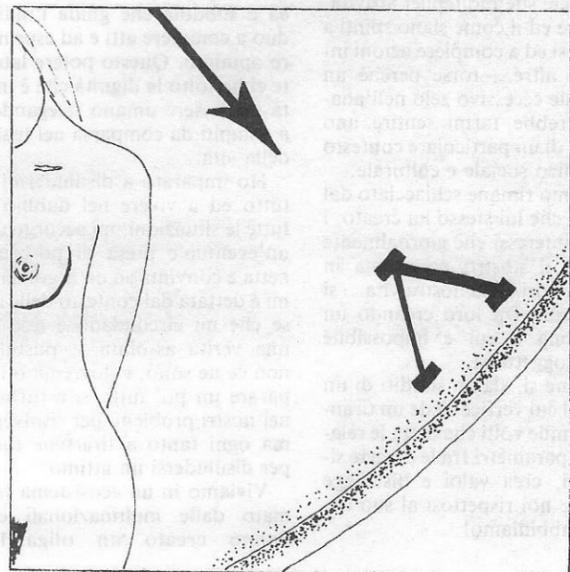
Io sto al gioco, mia Cara, e, quanto Tu appari, amo celarmi nella tua scia, in ciclico rimpiazzino, aspettando, con pazienza, che Tu, accogliendo la mia supplice preghiera, Ti fermi! Ed allora....!!!

.... come Meteora!

Fermati
O Silfide,
Io Ti prego...
Bella
Come meteora sfuggente ne la notte,
Una scia, ti segue
Sfavillante
A ricordo silente di Te...
Fino alla prossima volta...
Quando il prodigio Tu rinnoverai!
È crudeltà la Tua?
O non T'accorgi di me?

Ferma
Ti prego...
O rallenta il Tuo ire,
Lasciando ch'io dissolva
In mille e mille scintille
Nel turbinio de la Tua cometa...!

Callimaco



Maiella magica montagna

di Piero Di Pentima

Umilmente, come preannunciato nell'ultimo numero, inizio questo viaggio alla scoperta del nostro ambiente montano.

Cosa vediamo da Pianella? Considerando un semicerchio che va da destra verso sinistra individuiamo immediatamente il monte Camicia (abbondantemente sopra i 2000 mt), bordo elevato del grande altipiano carsico di Campo Imperatore (antico lago preistorico) e, subito dopo, una serie di piatte cime minori che declinano dolcemente verso il limite della catena del Gran Sasso, presso le gole di Popoli. Da questo punto, unico passaggio di fondovalle nel giro di 100 Km, ergendosi improvvisamente, il gruppo del Morrone ci avvicina a quello che sarà l'oggetto di questo primo intervento: il massiccio della "Maiella", la "Montagna Madre".

Apparentemente questa non sembra avere molta importanza; un enorme balena addormentata, una poderosa collina, questo e ciò che appare dalla maggior parte dei monti circostanti ma, per molti aspetti, essa è addirittura più importante del più famoso Gran Sasso. Si allinea quasi in maniera perfetta da nord verso sud, il fianco orientale erose da canyons (Taranta, Pennapedimonte, Fara, Foro) di enorme e magica bellezza, quello che vediamo, il nord, panoramico ed imponente, con la visione quasi

totale delle più alte cime del gruppo (Montefalcone 2676 mt, Le Murelle 2596 mt, Acquaviva 2737 mt, Pescofalcone 2646, Amaro 2793) e con la magnifica valle dell'Orfento. A sud ed a ovest di monte Amaro la Maiella si trasforma in una bastionata enorme e compatta e su questo crinale, per 5 Km, si estende la valle carsica di Femmina morta, uno spettacolo stupendo "minerale" di struggente desolazione. Infine, ripidi ed uniformi pendii, dolci tavolati, ci guidano verso il valico di Forchetta, limite meridionale del gruppo.

Ma questa conformazione geografica unica, causa dell'abbondante innevamento, è forse l'aspetto più banale dell'intero sistema. Altre sono le cose interessanti. In alto è un vero e proprio deserto di rocce, un infinito paesaggio lunare dall'odore antico, spazzato dal vento, una serie di grandi pietraie e altipiani che si estendono a perdita d'occhio, inimmaginabili per chi guarda la montagna dal basso. Qui è la grande peculiarità di questo simbolo abruzzese, le cime intiere non come punto d'arrivo ma di partenza per il sorprendente cuore della montagna, un mondo fantastico in cui perdersi o ritrovarsi. Un'oasi sconosciuta, raggiungibile solo con molta fatica, (al contrario del Gran Sasso), un luogo da tutelare a tutti i costi, un parco nazionale di fatto, nonostante gli uomini (i politici) e la

loro bramosia.

In basso, all'interno dei colossali canyons, trovano spazio faggete, insediamenti di conifere (pinus nigra di Fara) grandi pascoli, distese di mughli alle alte quote e tutta una flora minore non meno importante. La presenza degli uomini e degli animali è molto particolare: insediamenti urbani si trovano solo a bassa quota ma, nei millenni, questa è sempre stata una delle più frequentate montagne dell'Appennino. La pastorizia, anche ad alte quote, caratterizza tuttora questi luoghi (numerosissimi gli stazzi e i ricoveri dalle parti di Roccamorice e Letomanoppello) sebbene in maniera molto limitata rispetto al passato. Scomparsi i monaci e i loro eremi, che avevano scelto questi luoghi selvaggi perché ben protetti, scomparsi i briganti ed il fortino borbonico del Blockhouse, scomparsi i soldati tedeschi che avevano su monte Amaro uno dei loro capisaldi, scomparsi, purtroppo, molti animali. È certa la presenza dell'orso ma non del lupo, quella di cervi e caprioli nella riserva modello dell'Orfento, di alcune coppie di Aquile reali.

Sono state istituite cinque riserve, tuttora insufficienti a salvaguardare quest'ambiente unico in Italia. Concludo invitandovi a visitare questi luoghi, in pochi istanti capirete quello che la mia penna non riuscirebbe a spiegare in mille pagine... la montagna parla, molto meglio di me o di una qualsiasi squallida spiaggia locale.



La Maiella vista da Pianella

Bipede d'argilla

di Marco Colantonio

Come filosofia di vita ho scelto di non dare eccessivo peso agli atteggiamenti dell'uomo nell'esercizio delle sue molteplici attività, il perchè ed il come siano spinti a muoversi ed a compiere azioni invece di altre... forse perchè un eventuale eccessivo zelo nell'analisi potrebbe farmi sentire uno schiavo di un particolare contesto economico sociale e culturale.

L'uomo rimane schiacciato dal sistema che lui stesso ha creato; i diversi interessi che giornalmente mutano il nostro panorama in tutti i settori della nostra vita... si intersecano fra loro creando un ecosistema a cui è impossibile non assoggettarsi.

Ebbene sì, siamo sudditi di un regno al cui vertice siede un tiranno dai mille volti che detta le relazioni, i parametri fra le diverse situazioni, crea valori e distrugge miti... e noi rispettosissimi al suo cospetto ubbidiamo!

In un universo dove si parla in continuazione di autodeterminazione di tutti gli Stati ci si dimentica di quella più sottile, diabolica e subdola che guida l'individuo a compiere atti e ad esprimere opinioni. Questo potere latente ci ha tolto la dignità che è insita nell'essere umano relegandoci a compiti da comparsa nel teatro della vita.

Ho imparato a disilludermi di tutto ed a vivere nel dubbio in tutte le situazioni; mi accorgo che un'eventuale presa di posizione netta e convinta su un argomento mi è dettata dal contesto delle cose che mi circondano e non da una verità assoluta... postulati non ce ne sono, e dovremmo imparare un po' tutti, si a tuffarci nei nostri problemi per risolverli, ma ogni tanto a tirarsene fuori per disilludersi un attimo.

Viviamo in un ecosistema formato dalle multinazionali che hanno creato un oligarchia

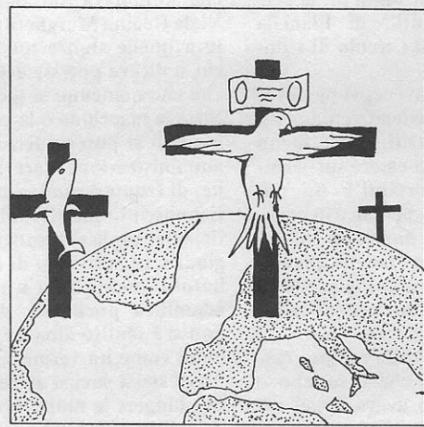
schiacciante, che oramai è universale, che divorca chi si accinge ad ostacolarla che crea le nuove vie da percorrere a tutti noi affamati di nuove direttive sul come diventare uomini di successo, o su come risolvere il problema ecologico o su come ammazzare lo squalo bianco nel Tirreno.

Il sistema crea continuamente nuovi kamikaze pronti come proseliti fedeli ad abbracciare in tutto le nuove dottrine (che impartisce per mantenersi in vita ed essere sempre più forte) dando loro il premio per la realizzazione personale l'essere acclamati ed accettati dagli altri sudditi, quindi l'apice per un animale sociale qual è.

In definitiva siamo passati dal contesto sociale dell'uomo primitivo dettato dai fattori ambientali e dagli istinti di consumo, attraversando varie ere, ad uno enormemente più complesso e più opulento che non ci fa mancare niente nella nostra gabbietta invisibile.

"Alla riconquista dell'arcobaleno" ovvero "Aiutati che Dio ti aiuta"

di Ranieri Di Battista



"È per ultimo Dio creò l'uomo..." e, questo, per ringraziarlo lentamente ma inesorabilmente distrusse tutto quello che di buono e di bello era stato creato.

Questa potrebbe essere in sintesi la storia di questa nostra povera terra che di recente dopo il trionfo della civiltà industriale e con il diffondersi delle logiche del Capitalismo e del consumismo ha fatto sempre più affievolire il rapporto con la natura; ma se noi tutti, anche in minima parte, ci rimbocchiamo le maniche possiamo provare ad invertire quelle tendenze che stanno piano piano alterando gli ecosistemi e deteriorando la nostra terra ad un ritmo sempre più rapido e senza precedenti.

Ogni anno viene pubblicato il rapporto sullo stato del Pianeta, un libro di 316 pagine, dal titolo: "State of the world" ove vi è un quadro analitico dei problemi drammatici che stiamo vivendo e delle prospettive di risanamento e di conservazione.

Moltissimi sono i problemi che sono esaminati nel libro e tra essi: **Buco d'ozono:** I famigerati clorofluorocarburi (cfc) presenti nell'atmosfera sono i principali responsabili della diminuzione della fascia di ozono che ci protegge dai raggi ultravioletti; **Rifiuti:** Ogni anno vengono prodotti centinaia di milioni di tonnellate di immondizia domestica, industriale e ospedaliera. Solo una minima parte percentuale viene riciclata dopo essere stata adeguatamente trattata. Scarseggiano i luoghi ove confinare la spazzatura del mondo nonché le scorie radioattive delle centrali nucleari;

Effetto serra: Autoveicoli, fabbriche, centrale termoelettriche, incendi nelle foreste, scaricano nell'aria notevoli quantità di anidride carbonica che forma una cortina che impedisce al calore solare riflesso dalla superficie terrestre di disperdersi. Se le emissioni non saranno ridotte nei prossimi 50 anni la temperatura del pianeta salirà di 4/5 gradi con drammatiche conseguenze (scioglimento ghiacciai, desertificazione di zone ora coltivabili, ecc.); **Estinzioni:** Quotidianamente si estinguono a causa della distruzione della foresta e di altri habitat naturali, molte specie di animali. Questo fenomeno si verifica in massima parte nelle foreste tropicali che pur coprendo solo il 7% della superficie terrestre ospitano oltre il 60% delle specie animali e vegetali.

Sovrappopolazione: 5 miliardi sono gli abitanti del pianeta, e crescono di 80 milioni l'anno, quasi il 90% di questo incremento avviene nei cosiddetti paesi in via di sviluppo. La necessità di produrre cibo per tutti costringe

ad effettuare operazioni per aumentare le produzioni alimentari ed a tal fine si effettuano deforestazioni, si usano concimi chimici, pesticidi ed additivi. Queste operazioni anziché migliorare peggiorano la situazione, fanno diminuire le produzioni agricole. In africa e in america latina la crescita della popolazione, il degrado della terra, le guerre e la deforestazione hanno ridotto la produzione alimentare a livelli inferiori a quelli del decennio scorso.

Per la soluzione di questi e di altri problemi è necessario: costruire impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, industriali, ospedalieri, costruire discariche controllate per eliminare l'inquinamento del terreno, ridurre l'uso di pesticidi, diserbanti, fertilizzanti; favorire la diffusione di benzina senza piombo, accelerare l'adozione di marmite catalitiche, riconvertire i motori da gasolio a metano, usare combustibili fossili a basso tenore di fosforo, creare piani di rimboscamento, usare carta riciclata, vetro anziché bottiglie di plastica, aumentare i fondi per la ricerca di energia pulita quali, solare, biomasse, acque, vento.

È oltretutto necessario l'introduzione di tasse sui consumi sbagliati quali: benzina, diesel, detersivi, sigarette, lattine, batterie, spray; come tra l'altro è già avvenuto per i sacchetti di plastica (ciò che è dannoso per l'ambiente lo sia anche per il portafoglio) e, di contro, favorire con incentivi fiscali il risparmio energetico, l'uso di prodotto non inquinanti ecc.

Sicuramente la realizzazione pratica di queste iniziative richiede la volontà da parte dei governi nazionali ed internazionali, ma esistono pochissime possibilità che queste operazioni di sgravi e aggravii vengano fatte in quanto i governi non prenderanno mai provvedimenti che ledano la loro popolarità (tasse) per ottenere cambiamenti in cui frutti si vedrebbero dopo molti anni rispetto alla loro introduzione e sicuramente dopo la scadenza del proprio mandato elettivo. Difficilmente si può sperare che i governi

prendano provvedimenti per riequilibrio della vita del pianeta senza che vi siano costretti.

La nostra epoca è molto importante per il nostro futuro quello dei nostri figli, dobbiamo decidere cosa ci aspetta, provvedere a ricostruire un ambiente sicuro anche se la maggior parte della popolazione ritiene non necessario agire perchè pensa che l'attuale stato di benessere ed abbondanza avrà una durata superiore a quello della propria vita anche perchè pensano che il singolo individuo ben poco può fare per cambiare questa situazione, perciò noi dobbiamo aiutare quelle organizzazioni che sempre fanno pressione sui nostri governi, ed in particolare quei movimenti che lottano quotidianamente una dura e vitale battaglia; tra essi è d'obbligo ricordare: Lega ambiente; Italia nostra; Knonos 1991, Greenpeace ed altre tra cui il WWF (World Wildlife Fund) che è una organizzazione internazionale che dal 1961 opera per la salvaguardia delle specie vegetali e animali e quindi anche dell'uomo). Se qualcuno dei nostri lettori fosse intenzionato ad associarsi ed eventualmente costituire a Pianella una delegazione comunale potrà contattarmi oltre che il sig. di Pentima Pier (vedi precedente numero del giornale) anche il sottoscritto, tenendo presente che la quota associativa minima annuale ammonta a sole L. 30.000 (trentamila) quindi molto meno di L. 100 al giorno.

Poichè la situazione non è ancora irreversibile e non siamo ancora costretti a rinunciare alle nostre comodità, a certi lussi e divertimenti, dobbiamo tentare di influenzare gli altri per impedire la devastazione dell'ambiente e particolare dobbiamo aiutare quei gruppi, movimenti, organizzazioni di ecologisti che combattono per invertire la tendenza attuale, rovesciando così la situazione e riportando il rapporto uomo/natura al centro degli interessi umani ed in perfetto equilibrio.

Possiamo ancora vivere bene (senza inquinare e distruggere) un rapporto di amicizia disinteressata con la NATURA.



"...E per ultimo Dio creò l'uomo..." e questo, per ringraziarlo, lentamente ma inesorabilmente distrusse tutto quello che di buono e di bello era stato creato...



A TAGLIO TERMICO
DEL BIONDO s.n.c.
 Serramenti in alluminio
 Via A. Moro 53 Pianella
 Tel. (085) 971361



A TAGLIO TERMICO
DEL BIONDO s.n.c.
 Serramenti in alluminio
 Via A. Moro 53 Pianella
 Tel. (085) 971361

l'angolo dell'Asino

antologia satirico-umoristica

051/222525

di Control®

AVVISO

Questa pagina è aperta al contributo di tutti. Chiunque volesse pubblicare una vignetta o una inserzione satirico-umoristica può recapitarla presso la Direzione del Giornale depositando le generalità in caso di adozione dello pseudonimo. Eventuali e inauspiccate controversie, sulle quali la Direzione del giornale declina ogni responsabilità, saranno definite in contenzioso diretto fra le par-

ti.
 La capacità di ridere di sé stessi è un segno di maturità per l'uomo e di civiltà per un popolo. Per chi produce la satira è doveroso non sconfinare mai nell'offesa e per chi la riceve è importante, appunto, saperne ridere.
 È evidente, comunque, che chi volesse sottrarsi alla benevola considerazione di un "calcio" dell'Asino, non ha che da comunicarlo.

"POLITICI E SCONTENTI"

di Perlana

La sera, passeggiando per le vie del paese può succedere di sentir dire: "Cus è n'amiche... Cuss è contr..."; oppure di vedere persone, di solito politici e simpatizzanti, formare gruppetti sui marciapiedi del viale, affannarsi a decidere la sorte di questa o quella persona specie se non ben allineata, o peggio, di gruppo avverso. Ci manca poco che uno svegliandosi la mattina trovi nella cassetta della posta il "Vademecum del bravo servitore" (100 consigli per non far arrabbiare il padrone).
 Questo costume ormai ricorrente, è sintomatico del cambiamento in atto nel tessuto sociale della nostra cittadina e mostra chiari segni di malessere e solitudine esistenziale.
 Basta uno screzzo per scontentare tutto un parentado o addirittura per arrivare alla facile querela. Tutto ciò mi fa pensare che

forse le faide molto frequenti ed attuali in altre zone d'Italia abbiano avuto origine da situazioni di questo genere.
 Forse l'eccessiva competizione, l'incapacità di dare senza pretendere, annebbia le menti a tal punto che le contestazioni, i pareri discordanti, scatenano violente reazioni con conseguenti interventi punitivi (per esempio - lettere anonime ed intralci burocratici).
 Ma se i modelli che abbiamo di fronte sono questi, caro Luigino, forse non vale neanche la pena di farne menzione sul giornale, costoro vogliono più apparire che essere e pur di apparire sarebbero disposti a vendere l'anima al diavolo.
 Ma veramente credete di essere immortali? Arriverà il momento del bilancio, ed allora sarà molto difficile dare un senso al passato.
 Perlana

DALLA SERIE: "COME ERAVAMO"
 di Perlana

"...Assessò, come mai non si vede una goccia d'acqua?"
 - "È solo un effetto ottico dovuto alla troppa trasparenza del nuovo corso!"
 - "Assessò come pensa di risolvere il problema della Nettezza Urbana"
 - "Sto studiando la possibilità di mimetizzare la sporcizia sostituendo i sacchi neri con quelli in..."



Sul numero cinque de L'OFFICINA, a pagina tre, il signor Giorgio D'Ambrosio, la scorsa estate ci rivolgeva la seguente domanda: "Ci credete alla favola del lupo cattivo?"

Appena qualche mese dopo, su l'Officina numero otto, questa volta in prima pagina, il D'Ambrosio ha sempre più interrogativi che gli affollano la mente e ci chiede ansioso: "Io stesso non sono forse per voi, per fortuna per una sola parte di voi, colui che ha brogliato e sbrogliato pur di vedere appagata l'insaziabile voglia di potere, di essere uno che conta?"

Ecco arrivato, caro il mio bel Giorgetto, il momento di accontentarti, dando una risposta a questi tuoi due dubbi amletici. La risposta è "SI" per la prima domanda, poichè, anche non volendoti identificare con il lupo cattivo, non mi sembri neanche un personaggio adatto al ruolo della nonnina indifesa e tantomeno a quello della candida e innocente Cappuccetto Rosso, visto il tuo recente passato non proprio da chierichetto.

Alla seconda domanda, rispondo inequivocabilmente con un altro "SI" perchè tu hai brogliato e sbrogliato appunto, falsando un CON-CORSO PUBBLICO e facendo affiggere (dopo la scoperta dell'imbroglio) sui muri di Pianella un manifesto con su scritto, a caratteri cubitali: "SCIACALLI!", rivolto a tutti coloro che pensavano, visti gli eventi, che effettivamente, reato c'era stato.

Potresti mandare uno "SCIACALLI" personalizzato anche ai giudici che ti hanno condannato in primo gradò e poi in appello eh?

Ma no, via; questo non sarebbe "etico", specialmente per uno come te che, vocabolario alla mano, ci ha spiegato così il bene il significato di questa parola.

Ora mi chiedo esterrefatto: se i tuoi interventi sono frutto di un incredibile e provvidenziale vuoto di memoria, che ti impedisce di ricordare ciò che di vergognoso hai in precedenza imbastito; se si tratta invece di una forma di improbabilissimo masochismo che ti spinge a stuzzicare le persone, facendo in modo che esse tirino fuori i tuoi numerosi scheletri negli armadi; o addirittura di una vera e propria azione di persuasione, lenta e progressiva, che stai attuando nei confronti della gente, con una spudorata faccia di (non so se usare i volatili o i metalli a questo punto. Mah, vada per i metalli) bronzo.

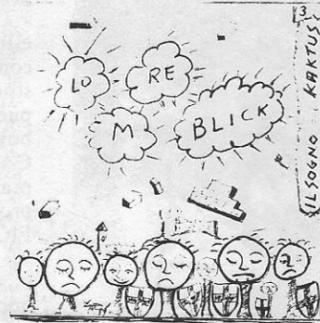
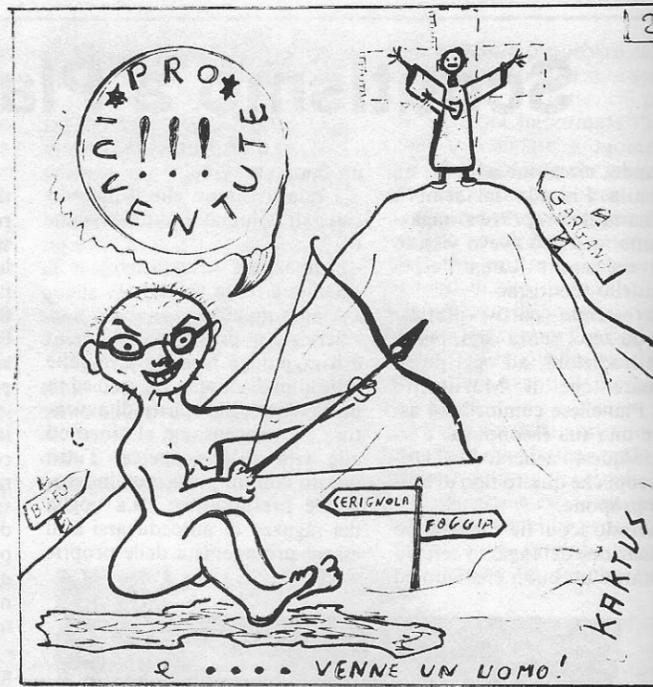
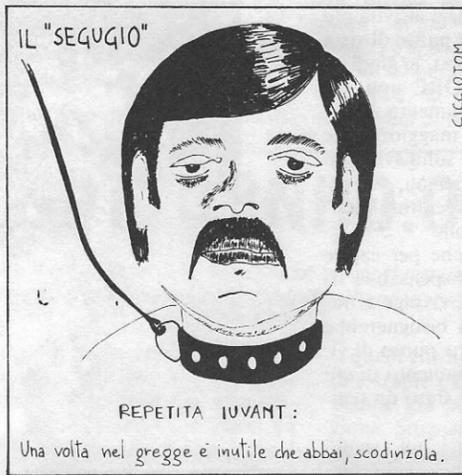
Eh sì, miei cari; perchè il Giorgetto in questione, sembra proprio che ad ogni intervento sul giornale locale, aggiunga un altro tassello alla sua perenne, incessante ed elaboratissima campagna elettorale: mandandola con la storia della vittima innocente, recitando la parte del bimbo maltrattato, sbeffeggiato, buggerato, sculacciato dalla legge ingiustamente.

E guardando i risultati elettorali, stavo convincendomi anch'io (visto «l'affetto» che il popolino gli ha accordato) che il bimbetto avesse una ragione e che fosse stato vittima di una montatura, o solo di un piccolo incidente di percorso. Poi però è stato lui che numero dopo numero, dando impunemente incredibili lezioni di onestà, rispiattellandomi sotto gli occhi la storia del lupo cattivo, dell'etica, della correttezza in politica, mi ha ricordato degli otto mesi di condanna e di tutta la torbida storiella.

In ogni modo, mio caro e paffutello Giorgetto, nel caso ti sentissi bistrattato o in qualche modo ingiustamente violentato nel tuo ingenuo candore di bimbo, chiama il numero su riportato: magari a "TELEFONO AZZURRO" ti danno una mano.

CONTROL® (stimolante)

P.S.: Una volta nel gregge è inutile che abbai, scodinzola. (Cechov)



AGRI VERDE

di Pirocco Bruno
 Prodotti
 per l'agricoltura
 Fraz. Castellana, 4
 Tel. 085/9771059
 PIANELLA (Pescara)

CA.DI.BA. Costruzioni s.r.l.

Amministratore unico
 di Battista Vincenzo
 Via S. Lucia, 15 PIANELLA
 Tel. (085) 971548

IMPRESA di MECCANIZZAZIONE di Pirocco Giuseppe

"Ogni tipo di lavoro in agricoltura, dallo scasso alla trebbiatura
 Fraz. Castellana
 Tel. 085/9771789
 PIANELLA (Pescara)

Supermercato P.R. Scudo VEGE'

di Pietrolungo Riccardo
 Via S. Lucia, 39
 Tel. 085/971396
 PIANELLA (PE)

CIRCOLO BOCCIOFILO E RICREATIVO

C.da Fornace
 Tel. 085/972682
 PIANELLA (PE)



Nuova Agenzia in Pianella
 P.zza Garibaldi
 Tel. 972627

Protagonisti della propria vita

Intervista a Maria D'ANNIBALE, operatrice del CE.I.S. per il recupero dei tossicodipendenti (L.F.)

D.: L'evidente utilità delle Comunità terapeutiche per affrontare l'emergenza droga ha portato alla rapida proliferazione di tali sistemi di recupero dei tossicodipendenti. Ultimamente abbiamo assistito, forse in seguito a proposte di legge per la criminalizzazione del drogato, ad un confronto dialettico fra diverse comunità. È subentrata qualche forma di competizione?

R.: Non c'è competizione fra le comunità terapeutiche, ci sono solo diversi metodi di lavoro.

Il nostro metodo, quello del CE.I.S. non prevede nessuna forma di costrizione. Entrare in comunità è una scelta libera del tossicodipendente, vagliata tutt'al più insieme alla famiglia.

Il programma terapeutico prevede tre fasi. Quella iniziale, definita "Accoglienza", nella quale il ragazzo è seguito parallelamente dal Centro e dalla famiglia; la seconda fase è quella della "Comunità terapeutica", che ha il carattere della residenzialità; e la terza fase che avviene nella "Co-

munità di reinserimento", dove il ragazzo gradualmente si distacca dal programma realizzando la propria vita con il proprio lavoro, la propria casa, ecc...

In tutto il programma esistono delle regole che vanno rispettate e che sono alla base della vita e della dignità di ogni uomo: niente droga, niente alcool, niente violenza. In fondo, un'esistenza pulita e senza alcuna forma di dipendenza dovrebbe costituire l'obiettivo di ogni uomo che voglia definirsi "libero".

Il nostro metodo si definisce "Progetto Uomo" ed ha come obiettivo proprio il riuscire a comunicare al tossicodipendente il valore della libertà, non solo la libertà dalla droga, ma anche la libertà di essere protagonista della propria vita. Per raggiungere questo obiettivo riteniamo utili tre forze di intervento: 1) l'aiuto e la collaborazione della famiglia come partecipazione costante e attiva al progetto; 2) il lavoro dell'operatore; 3) la capacità di scelta e l'investimento da parte

del ragazzo di tutte le energie positive che ancora possiede. È importantissimo, infatti, che l'operatore riesca a fare emergere tutte le potenzialità del ragazzo.

D.: Tu chiami "ragazzi" le persone che seguono il programma terapeutico. Significa che sono tutti e solo giovani?

R.: Mediamente l'età dei ragazzi va dai 18 ai 30 anni ma negli ultimi tempi l'età di va gradualmente abbassando. Il programma, in ogni caso, prevede un iter diverso a seconda delle tappe evolutive della persona.

D.: Chi è l'operatore? E in che modo riesce ad esercitare la sua funzione senza che i limiti della propria personalità possano condizionarlo?

R.: L'operatore, prima di cominciare la sua attività segue un pretirocinio per conoscere la realtà del Centro e di conseguenza effettuare con coscienza le proprie scelte. Quindi partecipa a dei corsi di formazione presso la Scuola di Formazione del CE.I.S. di Roma nei quali verifica le basi e la

solidità delle motivazioni che lo inducono ad intraprendere questo "lavoro-servizio".

Quando sceglie di rimanere viene fornito di una vera e propria preparazione professionale. Infatti la professionalità è un valore fondamentale dell'operatore, un valore che passa attraverso una crescita e una maturazione nella propria umanità oltre che nella conoscenza degli strumenti terapeutici specifici.

L'operatore deve essere "modello" a fianco di ogni ragazzo. Questo non vuol dire che egli è "perfetto" ma che, pur dovendo fare i conti con i propri limiti, deve essere testimone coerente di valori ben precisi quali l'onestà, la chiarezza, l'umiltà, la gratuità...

D.: Gli operatori però sanno che tali valori nella società sono sempre più rari. Piuttosto tendono a prevalere nuove concezioni dei rapporti umani basate sulla competizione e sull'individualismo. Quando il programma terapeutico sarà terminato questi ragazzi saranno preparati ad affrontare anche questi aspetti deteriori della società?

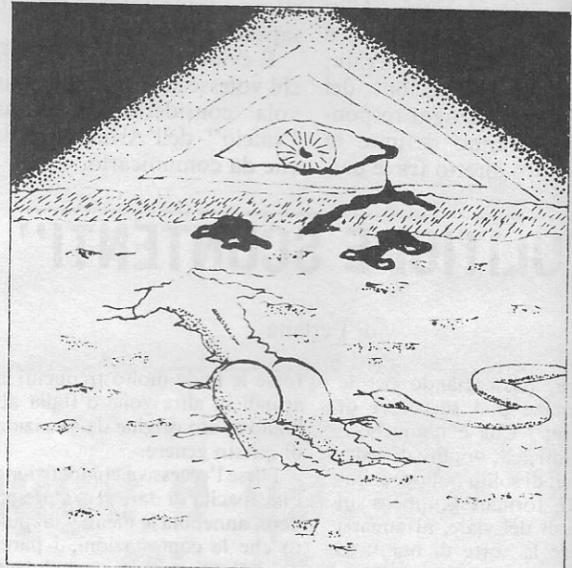
R.: È importante che l'operatore abbia fiducia nell'uomo e nei suoi valori migliori e che questi si realizzino nella misura in cui ogni singolo si assume le proprie responsabilità. In questa ottica ogni ragazzo che completa il programma è una persona che vive nella società e che quindi compie le sue scelte. È da considerare che

nella Comunità di Reinserimento i ragazzi vivono già l'esperienza del lavoro, dei rapporti interpersonali e quindi si scontrano già con tutto ciò che la società propone. In questo passaggio essi sono ancora affiancati dal programma che assume una funzione di sostegno e permette un rapporto più adulto e paritario che continua nel tempo.

D.: Quando cesseranno di esistere le Comunità Terapeutiche?

R.: In teoria le Comunità Terapeutiche dovrebbero "chiudere" nel momento in cui non vi fosse-

ro più tossicodipendenti. Nella realtà il "Progetto Uomo" è to come risposta al disagio giovanile e come tale oggi continua a seguire le linee di evoluzione di questo disagio. Presso il Centro si è evidenziata l'esigenza di fare un grosso lavoro di prevenzione e quindi di allargare il nostro intervento anche all'esterno del programma di recupero vero e proprio. C'è tutto un programma di prevenzione che sostiene molti giovani, famiglie, segnanti, al di là del problema "Droga".



Scoutismo a Pianella

di Antonio Posa

un buon cittadino.

I quattro punti che il metodo cerca di sviluppare sono i seguenti:

- Formazione del carattere;
- Salute e forza fisica;
- Abilità manuale;
- Servizio al prossimo,

e li raggiunge facendo leva sulle attitudini di ciascun ragazzo ed in particolare sullo spirito di avventura, la propensione al gioco ed alla vita all'aria aperta. Tutto questo con un preciso ed inderogabile presupposto: "La voglia del ragazzo di autoeducarsi e di essere protagonista delle proprie scelte".

Il movimento è certamente uno dei fenomeni educativi più interessanti del nostro secolo per il suo spirito, per i suoi mezzi, per la sua estensione (250 milioni sono i ragazzi che in tutto il mondo, in 80 anni, vi hanno aderito) e per l'attaccamento che ad esso dimostrano coloro che ne hanno fatto parte in gioventù.

Di fronte all'importanza ed alla vitalità del fenomeno si deve constatare che la grande maggioranza delle persone tiene verso lo scoutismo una posizione che va dall'indifferenza alla aperta opposizione. A me pare, anche per quanto visto a Pianella, che alcune delle cause del suddetto fenomeno sono:

- il disinteresse generale della gran parte dei genitori e dei dirigenti politici;
- l'impressione, da parte degli estranei, che tutto lo scoutismo, con le sue divise, i simboli, i bastoni, sia qualcosa di esotico, di puerile, come le divise dei cowboys regalate ai bambini per CARNEVALE, e che serva soprattutto per le parate e per le processioni (QUANTA SUPERFICIALITÀ!!);

- il giudizio severo di coloro che esigendo per i ragazzi attività più impegnative, da un punto di vista culturale e apostolico, lo giudicano come INFERIORE non apprezzando l'orientamento pedagogico che punta maggiormente sulla formazione e sullo sviluppo delle attitudini personali, sorreggendo gli impegni culturali esistenti verso la scuola.

Sono convinto che per capire lo scoutismo è indispensabile ricordare che esso si rivolge ai ragazzi e che quindi bisognerebbe valutarlo con il loro punto di vista (o con l'atteggiamento di chi si ricorda di essere stato un tempo un ragazzo!).

Nonostante ciò, noi siamo contenti della esperienza che stiamo vivendo e con tanta voglia di andare avanti, continuiamo le nostre attività.

Quando, circa due anni fa, mi trasferii a Pianella mi sembrò quasi naturale proporre ai ragazzi quanto io stesso avevo vissuto per diversi anni a Roma: l'esperienza dello scoutismo.

Pur essendo partiti praticamente da zero, senza capi, materiale e tradizioni, ad oggi posso affermare che il Movimento Scout Pianellese comincia ad assumere una sua fisionomia. Cercherò in questo articolo di chiarire gli scopi che questo tipo di attività si propone.

Il metodo scout ha come scopo la formazione del ragazzo cercando di farne un buon cristiano ed



Gli scouts pianellesi in due momenti della loro vita di campo

Perché un torneo di pallacanestro

di Maria Teresa Viola

Le prime ombre della sera, lentamente, silenziose, scendono sul campo che fino a poche ore prima risuonava di tante voci allegre; qua e là piccoli pezzi di carta dondolano stancamente, solo le bandierine colorate, spettatrici dall'alto, ancora danzano ritmicamente. Si è così conclusa un'esperienza nuova, proposta e voluta da persone che, nella ricerca del bene comune, elemento essenziale per la vita stessa di una comunità, credono fermamente nell'utilizzo delle realtà pianellesi per la creazione di spazi nuovi, in

cui ognuno possa riconoscersi e incontrarsi.

L'entusiasmo e la spontanea partecipazione hanno dato l'occasione di poter sperimentare che c'è sempre "qualcosa da condividere con qualcuno" e che l'ambiente parrocchiale non è solo luogo di meditazione o di preghiera.

L'esperienza vissuta è legata alla dimensione sociale ed umana in cui si riconoscono e si considerano alcuni valori dell'uomo e della sua esistenza o nella sua capacità di relazione con gli altri attraverso ogni situazione, sia essa anche un torneo di pallacanestro. Per questo ritengo che i cattolici e non solo essi, devono capire meglio il loro ruolo per svolgere nel nostro paese un servizio nella responsabilità "sociale".

Pertanto i problemi, e non solo quelli organizzativi che hanno percorso il torneo, non sono motivo di delusione e rinuncia, ma anzi stimolano ad una maggiore volontà di servire, ricordano il ruolo di cristiani, in quanto cittadini di Pianella.



Le squadre finaliste del 1° Palio delle Contrade di pallacanestro - Collecinciero-Nora e Collemandrone. Ha vinto il Palio la squadra di Collecinciero-Nora.

D&O
tipografia
DI NICOLANTONIO
Stampati di ogni genere
Ricordini per nascite
Comunioni
Partecipazioni nozze
Via S. Lucia
Tel. 085/972614
PIANELLA (Pescara)

Di Leonardo Pasquale
Elettrodomestici
TV color - HI-FI
Lampadari
Piazza Garibaldi, 14
Tel. ab. 085/971679
PIANELLA (PE)

diretto da
Antonella Del Giudice
Diplomata alla Royal Academy
of dancing di Londra
- DANZA CLASSICA (esami RAD)
- DANZA MODERNA (esami ISTD)
- GINNASTICA ESTETICA
- MUSICA
Via Cav. Vittorio Veneto, 3
Tel. 085/973112
PIANELLA (Pescara)

AUTOCARROZZERIA
Di Giorgio & Fidanza
Verniciatura a forno
Banco di riscontro
Cicli di verniciatura SIKKENS
B.go Carmine Tel.
085/972508
PIANELLA

Ciampoli Ageo
EDILIZIA
Tutto per il bagno
e per la casa
Caldaie OCEAN
Vasche acriliche
Idromassaggio
Prezzi concorrenziali
Via S. Lucia, 26
Tel. 085/971297
PIANELLA - Pescara

Il Pianella calcio continua a vincere

di Stefano Pulcinella

Dopo il passaggio alla categoria superiore il Pianella diventa regina delle regine di 1ª categoria vincendo il torneo riservato ad esse superando in finale l'Amitemerum ai calci di rigore.

Terminati anche i campionati inferiori che hanno visto Vis Cerratina e Castellana difendere degnamente i loro colori sperando che nella stagione futura si possa puntare alla promozione: e il futuro a Cerratina sono i giovani, sui quali società di rango superiore hanno puntato gli occhi. In particolare al portiere Massimiliano Ciafarone, classe 1971, a Davide Guzzo, classe 1972, a Luigi e Nino Di Giamberardino, entrambi classe 1971.

Sarà ora compito della società salvaguardare il futuro di questi ragazzi e continuare a promuovere il calcio e a plasmare giovani calciatori.

Ottimi risultati nei campionati giovanili ed in bella evidenza tanti giovani quindi uno sguardo alla prossima stagione sperando in traguardi uguali, se non superiori, a quelli raggiunti quest'anno.

Il Pianella nel campionato di Promozione dovrà assicurarsi prima di ogni cosa la permanenza con una campagna acquisti oculata, sperando che l'ossatura eccezionale creata da Mister Pilonè non venga sconvolta più di tanto e che l'inserimento dei giovani locali, come Appignani (classe 1970) diventi più frequente che in passato.

A Cerratina si è fatto molto bene quest'anno e sono convinto che in futuro si continuerà con gli stessi ritmi e lo stesso entusiasmo.

Manca all'appello unicamente l'amministrazione comunale che, affinché la promozione sportiva

avvenga nella migliore delle condizioni, deve assicurare strutture adeguate e ambienti sani e curati affinché tutto possa funzionare al meglio e le società possano lavorare con tranquillità.



Le "gradinate" da completare del campo sportivo di Pianella



La squadra del Vis Cerratina di 2ª Categoria

Un'annata positiva per il Vis Cerratina

di Sergio Di Sante

A conclusione della stagione sportiva la S.S. Vis Cerratina ha pienamente rispettato gli obiettivi prefissi: quello della salvezza della prima squadra che nella prossima stagione sportiva 1989/90 perseguirà l'ambizione di puntare alla categoria superiore con l'innesto di nuovi acquisti già conclusi, per il rafforzamento dell'intelaiatura della squadra già competitiva, cambiando anche la guida della squadra, affidata per la stagione prossima al tecnico locale CHIAVAROLI GIUSEPPE (allenatore giocatore) il quale dovrà lavorare molto sui giovani promettenti messi a disposizione dal settore Giovanile, un settore sul quale la Vis Cerratina punta molto per il futuro sia della società che dei ragazzi stessi. Si precisa che nella stagione passata la vis Cerratina ha lanciato in prima squadra ragazzi di valore come DI GIAMBERARDINO Luigi,

DI GIAMBERARDINO Nino, CIAFARONE Massimiliano classe 71, LUCIANI Luciano, GUZZO Davide classe 72, DI STEFANO Roberto, DI PROFIO Paolo (ceduto al Chieti) classe 73.

Per il settore giovanile nella categoria ALLIEVI abbiamo partecipato alla finale per il titolo provinciale battendo nella finale per il 3. e 4. posto il Lauretum per 5-0. Molti dei ragazzi degli allievi sono sotto osservazione da parte di diverse società professionistiche locali (Chieti-Francavilla-Pescara). La categoria Giovanissimi allenata dal bravo Eziolino è stata eliminata ai calci di rigore nello spareggio per partecipare alle finali provinciali del Lauretum.

Un'annata positiva per la S.S. Vis Cerratina, sia a livello di risultato che a livello finanziario con il bilancio chiuso a ZERO.



Gli "Allievi" del Vis Cerratina

LO SPORT

Plenilia, una società per i giovani

A colloquio con il Presidente Mario Di Benedetto

Dopo tanti mesi trascorsi con il Pianella Calcio in veste di factotum Mario Di Benedetto sceglie di diventare promotore di un'altra società e viene eletto presidente per acclamazione.

D.: Perché questa scelta?

R.: La decisione definitiva è venuta a causa dell'atteggiamento di qualche dirigente che non vedeva di buon occhio la mia presenza; non mi interessa del tempo e del denaro che ho perso, ma il rispetto deve esserci, non si può sempre voltare la testa e fare finta di niente.

D.: A cosa mira la Plenilia?

R.: Innanzitutto è una polisportiva, per cui inizieremo con il calcio ma saremo disposti anche ad appoggiare altri sport, sempre se uscirà qualcuno che sia disposto ad appoggiare noi, perché attualmente devo pensare da solo a troppe cose: il campo, le maglie, il pallone e tante altre operazioni. Spero che qualcuno abbia la voglia e la costanza di lavorare al nostro fianco in modo da creare una vera e propria polisportiva.

D.: Per adesso si comincia con il calcio: ma con quali obiettivi?

R.: Stiamo creando una squadra da iscrivere al campionato di 3ª categoria, ma composta da giovani del luogo, per dare a loro la possibilità di esprimersi e senza

ambizioni di promozione. A noi interessano i giovani, sono loro che rafforzano la società e creano un patrimonio che permette ad altri giovani di avvicinarsi e creare un continuo ricambio.

D.: È cominciato il campionato "Pulcini" con una costra compagine...

R.: Sì, e ci stanno dando una soddisfazione grandissima, sono primi in classifica e non hanno perso mai. Sono affidati a manesperte che cureranno anche gli altri settori giovanili in futuro.

D.: Per adesso solo calcio, ma è aperto anche qualche altro sport?

R.: Come ripeto dipende dagli altri, da cosa ci propongono e da come ci aiutano, anche economicamente. Volevo organizzare una partita di calcio femminile a scopo pubblicitario, sarebbe bello avere a Pianella una squadra di calcio che permetta alle bambine e alle ragazze di avvicinarsi a questo sport, ma per ora le difficoltà di organizzazione sono grandi, vedremo in futuro.

Una nuova società, quindi, che basa la sua esistenza sull'impegno dei giovani locali. Auguriamo alla Polisportiva Plenilia e al suo Presidente buon lavoro e "in bocca al lupo" per la riuscita dei programmi futuri.



I "Pulcini" della Polisportiva Plenilia

Al giornale "l'officina"

Vi prego di pubblicare queste poche righe.

Caro signor Cicconetti, non capisco, avendo letto i due numeri precedenti de "L'Officina", da dove nasce il suo risentimento: certo è che la sua risposta provoca immancabilmente il mio risentimento. Non le permetto di scrivere che sono stato allontanato dal Pianella Basket per motivi tecnici, in particolare modo se i motivi tecnici sono scaturiti dai suoi giudizi: come può, lei che nuovo di questo sport, giudicare me che lo pratico da circa quindici anni?

Se poi andiamo veramente in fondo alla questione l'unico motivo tecnico è che, non possedendo nè patente, tantomeno autovettura, sarebbe stato alquanto sciocco confermare un impegno disponendo unicamente di un ciclomotore (perché se lei ben ricorda io risiedo a circa 18 chilometri da Pianella!).

È sempre meglio riflettere prima di scrivere.

Stefano Tortoreto

Chiedo scusa

Chiedo scusa alla Pianella Basket per aver parlato senza mai essere andato al campo a vedere le partite. In verità non mi sembra di averne parlato male, però ho sbagliato.

Chiedo scusa ad Antonello Cicconetti perché ho scritto della squadra che tu allenavi senza mai averla vista all'opera: ma siamo sicuri che questo per te sia stato un male e non un bene?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Stefano Pulcinella

Pallacanestro Pianella: tempo di bilanci

di Ranieri Di Battista

Si sono conclusi molti campionati di pallacanestro. Molto brevemente andiamo a curiosare in quei tornei dove hanno partecipato squadre pianellesi.

Nel campionato Regionale di Promozione la Pallacanestro Pianella si è classificata al 6° posto.

Nel campionato Regionale "Cadetti", riservato ai ragazzi nati negli anni '72-'73-'74, ci si è piazzati al 5° posto.

Il campionato Provinciale

"Propaganda" ha visto la rappresentativa di Pianella conquistare un onorevolissimo 3° posto dopo aver sconfitto fuori casa lo Yale Pescara ed aver perso per soli 2 punti gli incontri più importanti con le prime due classificate.

Nel Campionato Provinciale Mini-Basket, categoria "Aquilotti" riservato ai ragazzi nati negli anni '77 e '78 la classifica finale ci ha visti, anche qui, al 3° posto.

CITROËN
AUTOEPI
Pescara - Chieti

Giansante
CONCESSIONARIA FIAT
di Giansante & F. s.a.s.
CHIETI SCALO
V.le B. Croce 538
Tel. 52256-52176-587258
Prod. di Zona:
Sig. D'Amico Giuseppe

IDROTERM
S.n.c.
di Spinozzi & C.
Impianti idrotermici
Materiali per
Gas - Metano
Rubinetteria
Accessori bagno
Uff. Esp.: P.zza Garibaldi
PIANELLA (Pescara)

CASABIANCA HOTEL
PIANELLA
RISTORANTE
Attrezzato per:
Banchetti nuziali - Comunioni
Cresime - Battesimi - Congressi
Riunioni d'affari
Specialità pesce a richiesta
di Remo F.lli Gabriele
Via S. Lucia 106
Tel. 972172-3
PIANELLA (Pescara)

AUTOCARROZZERIA
PUCA e FORTUNA
BANCO DI RISCONTRO
Verniciatura
TINTA OK RM
Via S. Nicola, 12
PIANELLA

GIAMPIETRO PIERALDO
C.da Fonte S. Lucia, 3
Tel. 971236 - PIANELLA
Officina Fabbro Meccanico
Riparazione attrezzi agricoli
Assistenza accumulatori

Anche a Pianella sono venuti gli Alpini

di Luigi Ferretti

In occasione del 62° Raduno Nazionale degli Alpini svoltosi a Pescara il 14 maggio scorso una numerosa comitiva di penne nere ha alloggiato presso i locali messi a disposizione dall'Associazione Musicanti Pianellesi oltre che in alcune tende allestite dagli Alpini stessi.

Chiacchierando con alcuni di loro, la sera prima della sfilata, si sottolineavano alcune caratteristiche che distinguono questo particolarissimo corpo militare e che inesorabilmente affascinano e segnano per tutta la vita i giovani che vengono chiamati a prestarvi servizio di leva. La disponibilità verso la società civile, ad esempio, che li ha visti in prima fila nell'opera di soccorso in Friuli come in Valtellina ed ovunque ce ne sia stato bisogno.

Oppure, e questo è forse il valore più forte, l'amicizia fedele che gli Alpini maturano fra loro durante il servizio di leva. Una amicizia consacrata dal rapporto

comune con la montagna, e consolidata nelle lunghe marce, nelle dure scalate, nella condivisione costante della fatica e della soddisfazione.

A due di loro, Aurelio Gosatti - Frazione Chabloz - Saint Christophe - 11120 Aosta e Eugenio Calviari - Via Toce, 3 - 37137 S.Lucia - Verona, noi invieremo alcune copie de "L'Officina" in ricordo del loro breve soggiorno qui a Pianella ed in segno di amicizia.

In questo numero il nostro Piero di Pentima ci conduce magistralmente, con un articolo veramente "videografico", alla scoperta della Maiella, una delle nostre bellissime montagne.

Invitiamo i nostri amici alpini a percorrere insieme, per adesso con la fantasia, i sentieri montani che Piero ci descrive, con la speranza di poterli percorrere davvero insieme nella realtà se vorranno, un giorno, tornare a trovarci.

- 1) PCI
- 2) Verdi Arcobaleno
- 3) DP
- 4) Lega Lombarda
- 5) Federalismo
- 6) Lista Verde
- 7) MSI
- 8) PSDI
- 9) Antiproibizionisti droga
- 10) PSI
- 11) PLI / PRI / FED.
- 12) DC
- Bianche
- Nulle

Elezioni Europee 18.6.1989: i risultati

	Centro Urbano Sez. 1-2-3	Zone rurali Sez. 4-5	Frazioni Sez. 6-7-8-9	Totale	%	+/- EUR 88
1) PCI	369	331	530	1230	25,87	-4,93
2) Verdi Arcobaleno	23	14	10	47	0,98	N.P.
3) DP	19	5	5	29	0,61	-0,01
4) Lega Lombarda	3	-	1	4	0,08	N.P.
5) Federalismo	-	1	2	3	0,06	0
6) Lista Verde	45	34	11	90	1,89	N.P.
7) MSI	147	52	46	245	5,15	-0,98
8) PSDI	26	29	9	64	1,34	-0,15
9) Antiproibizionisti droga	15	6	9	30	0,63	N.P.
10) PSI	204	96	70	370	7,78	+3,35
11) PLI / PRI / FED.	83	51	17	151	3,17	+1,19
12) DC	655	1271	518	2062	43,47	-3,80
Bianche	92	88	32	212	4,45	
Nulle	90	83	44	217	4,56	

Nella DC emerge il Gruppo che ha sostenuto Mottola

Le elezioni europee a Pianella hanno fatto registrare una buona percentuale di votanti: 80,17%. Le Urne hanno assegnato una flessione al PCI (-4,93) e alla DC (-3,80%) mentre sono aumentati i consensi al PSI (+3,35) ai Laici (+1,19), ai Verdi (+2,87).

All'interno della DC il gioco delle preferenze ha fatto registrare una netta affermazione del candidato n. 18, Mottola, sostenuto dal Sindaco Filippone e dagli Assessori D'Urbano, Chiavari e Spinozzi, da alcuni dirigenti sezionali fra i quali Ferretti, Di Massimo e Spinozzi, e dalla sezione di Pianella della Coltivatori Diretti.

Nel confronto diretto con il candidato n. 4, Del Duca, sostenuto dal segretario Valerio Ferrara, nelle 9 sezioni elettorali di Pianella, il risultato a favore del "Gruppo Filippone" è stato schiacciante: Mottola 694 voti, Del Duca 262 voti.

Candidati DC e relativi Gruppi Sostenitori

	Centro urbano Sez. 1-2-3-4-5	Zone rurali Sez. 6-7-8-9	Frazioni Sez. 10-11-12	TOTALE	Totale solo sezioni Pianella
4) DEL DUCA gruppo Ferrara	137	125	201	463	262
7) FANTINI gruppo Filippone Gianni Pagliaricci ed altri	114	183	77	374	297
16) MAZZARINO gruppo D'Ambrosio	47	87	227	361	134
18) MOTTOLA gruppo Filippone	242	452	129	823	694



I canti degli Alpini sul Mercato Coperto in P.zza dei Vestini

A TEATRO CON NOI

"Il pulcino rapito"

Le classi 2^a B e 2^a D della Scuola Elementare di Pianella hanno presentato, sabato 3 giugno scorso, presso il Cinema Parrocchiale, lo spettacolo teatrale scritto e interpretato da tutti i bambini dal titolo: Il Pulcino Rapito

Ecco il testo della storia:
C'era una volta una fattoria con tanti animali. Una notte si sentì un urlo che veniva dal bosco. Gli animali si svegliarono di soprassalto.

Sally, la pecora, disse: "Cosa succede?". Carolina, la mucca, disse: "Ora vado a vedere!"

Intanto Sbirulino, il gallo canterino, si mise a cantare: pensava che fosse già mattina e così svegliò gli ultimi dormiglioni.

Lina, la gallina baby-sitter, disse: "Non posso venire perché devo stare attenta a tutti questi pulcini, però... un momento: uno, due, tre, quattro, cinque... manca un pulcino!!"

Toby, il maiale pizaiolo, disse: "Sarà stato il solito Willie che vuole provare i suoi giochi di prestigio".

Willie: "Io non sono stato. Perché non andiamo a vedere quello che succede nel bosco?"

Allora: Carolina, Sbirulino, Susanna, Sally, Toby e Willie andarono verso il bosco in fila indiana.

Quando arrivarono nel bosco videro qualcosa che si muoveva dietro un cespuglio: una coda nera. Si avvicinarono piano piano e videro Arturo, il gatto ladro, con il pulcino sotto una zampa. Se lo stava per mangiare!

Tutti insieme attaccarono Arturo che, spaventato, filò via e lasciò il pulcino. Tutti lo abbracciarono e si accorsero che gli artigli del gatto gli avevano fatto delle ferite.

In quel momento arrivarono il cavallo Andrew, la capretta Stellina, il tacchino Attilio e il cane Jolli.

Attilio disse: "Io ho urlato per cercare di chiamarvi con il microfono quando ho visto il gatto."

Sally disse: "Ma chi siete?"
Jolli rispose: "Siamo gli animali del Circo Plenilia e siamo andati via perché ci facevano lavorare troppo."

Aggiunse Stellina: "Stiamo cercando una nuova casa".

Rispose Sbirulino: "Perché non venite a casa nostra?"

Tutti in coro dissero: "Siiii!" e se ne andarono tutti alla fattoria in Via della Cresta Rossa e si addormentarono.

Il mattino dopo, quando il sole spuntò, decisero di fare una festa per festeggiare i nuovi amici e il pulcino salvato.

La mucca Carolina preparò una grossa torta. Il maiale Toby cuocette tante pizze e la pecora Sally fece una bella macedonia.

Tutti gli altri prepararono uno spettacolo.



Una fase dello spettacolo preparato dai bambini delle classi 2^a B e 2^a D della Scuola Elementare di Pianella

SE PRENDO CONTROL[®] ...

Qualcuno sarebbe pronto a scommettere che in questa foto esistono almeno nove possibilità di dare un volto a Control[®]: chissà...



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI PIANELLA SEDE: CERRATINA

Via Trieste, 12 - 65010 CERRATINA (PE) - Telefono 085/977.10.89

Zone di Competenza: CATIGNANO - CEPAGATTI - LORETO APRUTINO - MOSCUFO - NOCCIANO - ROSCIANO - SPOLTRE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE PIU FAVOREVOLI CONDIZIONI

